



Fondazione
Cassa di Risparmi
di Livorno

Attività 2009
Edizione 2010

*Interni della Fondazione
nella sede del palazzo
di piazza Grande
Livorno*

**A cura di
Stefania Fraddanni**

Debate Editore





Alle avversità del mercato finanziario la FONDAZIONE fa fronte diminuendo il numero di interventi ma PUNTANDO SULLA QUALITÀ

La presentazione del bilancio 2009 si colloca ancora in un quadro generale segnato dalla difficoltà dei mercati finanziari. Conseguentemente, risente di un calo della redditività dei nostri investimenti e della necessità di operare scelte prudentziali. Nonostante ciò, l'impegno della Fondazione nei settori di intervento, ed in particolar modo nel settore del volontariato, non ha subito sostanziali decrementi delle risorse impiegate.

La presente pubblicazione rappresenta, in modo compiuto, la vasta gamma degli interventi diretti e delle collaborazioni che la Fondazione ha promosso ed attivato. Alcuni sono nel solco degli indirizzi approvati negli scorsi anni e rappresentano interventi ormai consolidati. Altri si segnalano per la loro novità. Altri ancora evidenziano un successo di partecipazione e di interesse non preventivato; mi riferisco, in particolare, alla Settimana dei Beni Culturali ed Ambientali che ha visto il coinvolgimento di tante scuole, dalle elementari alle superiori, della nostra provincia e che lascia ben sperare sugli "investimenti" che abbiamo in corso da anni sul terreno delle nuove generazioni.

Ai lettori mi permetto suggerire di scorrere per intero la pubblicazione e non soltanto nelle parti di specifico interesse. Capire come funziona e come opera la nostra Fondazione aiuta a relazionarsi in modo più consapevole, evitando il rischio di aspettative fantasiose e favorendo un utilizzo sempre più efficace delle risorse, nell'interesse delle nostre comunità.

*Il Presidente
Avv. Luciano Barsotti*



Foto Alessandro Falleni

Sommario

- 8 L'eredità dell'Ottocento
- 14 Il lungo processo di separazione della Fondazione dalla banca
- 22 Organi di gestione
- 26 Attività e Settori d'intervento

30 I progetti

- 32 I settori dell'attività istituzionale
- 34 I grandi interventi
- 38 Una sede museo
- 44 Napoleone ed Elisa in Toscana
- 48 Il Museo Diocesano raddoppia i suoi spazi
- 50 Il corso di laurea in Economia e legislazione dei sistemi logistici

- 56 Grande partecipazione alla V Settimana dei Beni Culturali e Ambientali
- 58 Il Re è nudo: noi no, progetto per i giovani
- 62 "Diventare cittadini" con la Comunità di Sant'Egidio
- 66 Un'altra unità di assistenza all'associazione Cure Palliative

68 I settori di intervento

- 70 257 proposte finanziate nel 2009

76



ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI

- 78 Qualità a costi contenuti, ecco l'offerta del Teatro Goldoni
- 82 Nino Costa e il paesaggio dell'anima
- 84 Indagini archeologiche nella catacomba di Pianosa
- 88 Restauro alla chiesa di San Ferdinando Re

94



**EDUCAZIONE,
ISTRUZIONE E
FORMAZIONE**

- 96** Crescere con la musica all'Istituto Mascagni
- 98** Un Museo giovane e dinamico
- 104** Corsi di musica ed archeologia al liceo classico
- 106** La nuova collana editoriale per la scuola
- 108** Percorrendo le strade della legalità

114



**VOLONTARIATO,
FILANTROPIA
E BENEFICENZA**

- 116** Arteterapia e immagine del corpo per i disabili dell'OAMI

124



**SALUTE PUBBLICA,
MEDICINA
PREVENTIVA
E RIABILITATIVA**

- 126** All'ospedale di Livorno apparecchi per l'emergenza
- 128** Un nuovo ecografo portatile per il reparto di chirurgia
- 130** La ricerca dell'Università di Pisa sulla retinopatia diabetica

Settori ammessi

134



**RICERCA
SCIENTIFICA
E TECNOLOGICA**

- 136** Nella Chlamydomonas l'idrogeno del futuro
- 140** Nanoparticelle per sconfiggere il cancro
- 144** La collezione di opere d'arte
- 162** Il restauro della Sacra Conversazione di Pietro degli Ingannati
- 166** Pubblicazioni anno 2009
- 168** Schemi di bilancio



L'EREDITÀ DELL'OTTOCENTO

La Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno è stata costituita nel 1992 ed ha ereditato il patrimonio e l'attività di beneficenza esercitata fino a quel momento dalla Cassa di Risparmi di Livorno fondata nel 1836 con scopi filantropici.



*Temistocle Guerrazzi,
Ritratto di Albizzo Martellini,
primo presidente
della Cassa di Risparmi (1836-1854),
1855, medaglione marmoreo*

LE ORIGINI
DALLA CASSA
DI RISPARMI
ALLA FONDAZIONE

La Cassa di Risparmi di Livorno nacque il 4 aprile 1836 con l'intento di agevolare il risparmio del ceto popolare e venne aperta al pubblico il 15 maggio 1836, nella sede messa a disposizione gratuitamente dal Granduca. Venne fondata da un gruppo di notabili locali: esponenti della vecchia nobiltà cittadina iscritti all'ordine dei gonfalonieri, negozianti, banchieri,

possidenti, professionisti, funzionari granducali che si ispirarono a iniziative analoghe, realizzate in Europa dall'inizio dell'Ottocento e in Toscana dal 1829, mosse da intenti filantropici, ma anche da dinamiche associative tra élites locali.

Nel 1857 l'assemblea dei soci manifestò il suo orientamento ad erogare in beneficenza parte degli utili, privilegiando alcuni tipi di intervento: soccorso alla popolazione in occasione di calamità, di epidemie, di pubbliche disgrazie; finanziamenti di premi a favore di proletari più morali, più diligenti nel lavoro e inclini a versare risparmi alla Cassa.

Nel 1873 fu acquistata una nuova sede in via Del Fante, dove la Cassa di Risparmi si stabilì per 75 anni.

Tra gli interventi che hanno segnato la storia della città, da ricordare il contributo di 45 mila lire assegnato nel 1900 agli Spedali riuniti per l'acquisto di villa Corridi, sede del Sanatorio per i malati di tubercolosi, l'acquisto di 324.000 mq della fattoria di Coteto, con la costruzione di 16 palazzine su due piani, articolate in 32 appartamenti.

Nel 1928 la Cassa di Risparmi rilevò la Sezione credito e risparmio del Monte di pietà.

Durante il periodo della ricostruzione postbellica, la Cassa di Risparmi sostenne con il credito l'attività edile e costruì la sede attuale di piazza Grande, progettata dall'arch. Luigi Vagnetti e inaugurata nel 1950, oggi sede della Fondazione.



*Llewelyn Lloyd
Ritorno dai
campi(1906)
olio su tela, cm 72,5x85*

1992 L'ANNO DELLA SVOLTA



Il Palazzo delle Colonne di Marmo, in via Borra, prima sede della Fondazione

La Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno nasce il 14 maggio 1992 ereditando il patrimonio e l'attività di erogazione e beneficenza della Cassa di Risparmi di Livorno.

Nasce con l'applicazione della legge "Amato- Carli" (legge di riforma delle banche pubbliche n. 218 del 1990 e relativo decreto di attuazione n.356/90), che aveva messo in atto un processo di ristrutturazione del sistema creditizio italiano ed aveva imposto alle Casse

di Risparmio la separazione tra attività creditizia e beneficenza.

Da quel momento l'attività creditizia della Cassa di Risparmi di Livorno, ente economico di diritto pubblico, viene scorporata e "conferita" alla Cassa di Risparmi di Livorno "conferitaria" costituita in spa, mentre il pacchetto azionario della società bancaria, con la relativa gestione, viene affidato alla Fondazione, "ente conferente", che eredita l'esercizio dell'attività filantropica, regolata dallo Statuto, indirizzata a «fini di interesse pubblico e di utilità sociale» e finanziata dal reddito prodotto dai dividendi delle partecipazioni.

Legge Ciampi Il distacco dalle banche

Nel dicembre 1998, con la legge delega n. 461, cosiddetta legge "Ciampi", e il successivo decreto applicativo n. 153 del 1999, il legislatore provvede a creare i presupposti per il completamento del processo di ristrutturazione bancaria e, al tempo stesso, a realizzare una revisione della disciplina civilistica e fiscale delle fondazioni.

Le fondazioni vengono obbligate a ridurre la loro partecipazione nelle aziende di credito, vendendo il pacchetto azionario di controllo detenuto. Le nuove disposizioni sanciscono il definitivo distacco dalle società bancarie.

Il decreto attribuisce inoltre la natura giuridica di soggetto di diritto privato senza fini di lucro e la piena autonomia statutaria e di gestione alle fondazioni, che, pertanto, a partire dal 1999, adottano nuovi statuti sottoposti all'approvazione dell'Autorità di Vigilanza, cioè il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

La Legge Ciampi introduce la programmazione triennale dell'attività e il decreto, da parte sua, individua sei settori rilevanti (ricerca scientifica, istruzione, arte, conservazione e valorizzazione dei beni culturali e

ambientali, sanità e assistenza alle categorie sociali deboli) nei quali le fondazioni bancarie possono scegliere di impiegare il proprio patrimonio, erogando denaro ad organizzazioni non profit operanti in quei settori, o gestendo direttamente l'attività con progetti autonomi.

L'Atto di Indirizzo e la programmazione pluriennale

Il 5 agosto del 2000, l'emanazione da parte del Ministero del Tesoro dell'Atto di Indirizzo per la redazione degli statuti, chiude un altro capitolo importante del lungo percorso di riforma delle fondazioni bancarie italiane.

Le fondazioni vengono invitate a programmare la propria attività istituzionale. Una programmazione pluriennale, deliberata dall'organo d'indirizzo, che deve indicare gli obiettivi da raggiungere, i settori e gli strumenti d'intervento.

Da quel momento le fondazioni operano attraverso tre organismi: organo di indirizzo, organo di amministrazione ed organo di controllo:

- l'organo di indirizzo nomina gli amministratori, determina i programmi, gli obiettivi e le priorità, approva i bilanci di esercizio e verifica i risultati;
- l'organo amministrativo gestisce la Fondazione e realizza i programmi approvati;
- l'organo di controllo è il collegio sindacale.

Nel rispetto delle nuove disposizioni di legge viene elaborato il nuovo Statuto della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, approvato con il decreto del Ministro del Tesoro il 6 ottobre 2000.

La novità sostanziale, nello Statuto, è la comparsa del nuovo organo, il Comitato d'indirizzo, composto per metà da rappresentanti designati dall'assemblea e per l'altra metà da rappresentanti designati dagli enti locali e realtà istituzionali e associative territoriali.

Il comitato si insedia il 16 marzo 2001 e nello stesso giorno provvede alla nomina del presidente, del vicepresidente, del Consiglio di amministrazione della Fondazione e attiva la procedura di nomina del nuovo organo di controllo.



Gli anni Duemila

Anche nel primo decennio del Duemila una pioggia di provvedimenti si abbatte sulle Fondazioni regolandone ulteriormente la disciplina.

L'autonomia gestionale e statutaria - Alla fine del 2001, con la legge finanziaria per il 2002 (L.n.448/01), alla riforma Ciampi vengono apportate profonde modifiche che ne intaccano l'essenza, rappresentata dall'autonomia privatistica e gestionale delle Fondazioni.

Con le sentenze 300 e 301 del settembre 2003, la Corte Costituzionale si pronuncia facendo finalmente chiarezza sul ruolo e sull'identità delle Fondazioni di origine bancaria definitivamente consacrate come "persone giuridiche private dotate di piena autonomia gestionale e statutaria" e collocate "tra i soggetti dell'organizzazione delle libertà sociali".

Questi principi vengono ripresi dal regolamento attuativo (D.M. n.150/04) della L.n.448, concludendo così il lungo periodo di incertezza che ha condizionato l'operatività delle Fondazioni bancarie. Le Fondazioni sono pertanto enti non lucrativi, dotati di piena autonomia, che perseguono scopi di utilità sociale a favore delle comunità locali di riferimento e sono quindi definitivamente ricondotte nell'alveo del diritto privato.

Con l'art. 52 del DL n. 78 del 2010, infine, viene attribuito al Ministero dell'Economia e delle Finanze il ruolo di Autorità di Vigilanza di legittimità sulle Fondazioni, indipendentemente dal fatto che esse abbiano o no il controllo delle banche. Tale ruolo di vigilanza verrà esercitato fino a quando non sarà costituita, nell'ambito di una riforma giuridica organica delle persone giuridiche private, una nuova Authority sul non profit, alla quale dovranno far riferimento le fondazioni che avranno dismesso il controllo delle banche.

Patrimonio immobiliare - La Legge n.212/2003 ha introdotto la possibilità per le Fondazioni di investire una quota del loro patrimonio in immobili non strumentali senza perdere la qualifica fiscale di ente non commerciale. Tale quota, inizialmente fissata al 10% con l'art. 52 del DL n.78 del 2010 è stata portata al 15%.

Il regolamento attuativo approvato nel 2004

- Con il decreto del Ministero dell'Economia e delle Finanze del 18 maggio 2004 è stato approvato il regolamento attuativo dell'art. 11, comma 14, della legge 28 dicembre 2001, n. 448, - legge finanziaria 2002 - che conteneva alcune modifiche all'assetto istituzionale delle Fondazioni Bancarie. Tra le disposizioni di maggiore rilievo disciplinate dal nuovo regolamento, entrato in vigore il primo luglio 2004, sono da ricordare quelle relative alla scelta dei settori rilevanti e alla destinazione delle risorse.

L'aggiornamento dello Statuto - Nel 2005 la Fondazione ha portato a termine il complesso iter di adeguamento del proprio Statuto alla normativa contenuta nel regolamento del Ministero dell'Economia e delle Finanze n. 150 del 18 maggio 2004. Il lavoro ha impegnato i competenti organi della Fondazione e si è concluso con la definitiva approvazione dello statuto da parte dell'Autorità di vigilanza avvenuta il 14 febbraio 2005.

Il nuovo Consiglio di Amministrazione - Nel corso del 2005 è stato inoltre rinnovato l'organo amministrativo in scadenza. Il Comitato di Indirizzo, con deliberazione in data 28 aprile 2005, ha nominato il nuovo



Consiglio di Amministrazione (per la durata di quattro anni) confermando il numero di 9 componenti oltre al Presidente ed al Vice Presidente. Sempre nel corso del 2005, il Comitato di Indirizzo, nella seduta del 10 giugno, ha nominato il nuovo Collegio sindacale confermando i nominativi in scadenza per un altro mandato quadriennale e la nomina del suo Presidente.

Rinnovo del Comitato di Indirizzo - Nel corso del 2006 è stato rinnovato l'organo di indirizzo in scadenza. Il Comitato di Indirizzo della Fondazione, composto da n. 24 membri, 12 dei quali designati dall'Assemblea dei soci della Fondazione e 12 designati dai soggetti specificati dall'art. 16 dello Statuto lettera b, si è insediato nella seduta del 21 marzo 2006, nel corso della quale sono stati riconfermati il Presidente ed il Vice Presidente in carica con mandato quinquennale.

Finanziamento della ricerca - La disposizione contenuta nel D.L. n. 7 del 2007 (c.d. decreto Bersani-bis) prevede la detraibilità nella misura del 19% delle erogazioni liberali effettuate a favore di Istituti scolastici ed aventi la finalità dell'innovazione tecnologica, dell'edilizia scolastica e dell'ampliamento dell'offerta formativa.

Progetto Sud - Oltre 80 Fondazioni, insieme alla Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, hanno aderito al cosiddetto "Progetto per il Sud", un'iniziativa promossa dall'ACRI e basata su un'alleanza strategica con il mondo del volontariato e del terzo settore per destinare risorse alle regioni meridionali. Il progetto ha sancito la nascita della "Fondazione per il Sud", costituita con lo scopo di destinare i proventi del patrimonio alla promozione ed al sostegno dello sviluppo economico e sociale del Sud Italia.

Rinnovo del Consiglio di Amministrazione - Il 30 aprile 2009 il Comitato di Indirizzo ha nominato i nuovi componenti del Consiglio di Amministrazione in scadenza. Il C. d. A. è stato ridotto a sei membri oltre al Presidente ed al Vice Presidente e resterà in carica per un mandato quadriennale.

L'organico - Per quanto riguarda la componente organizzativa, essa si è gradualmente modellata sul progetto di revisione approvato dal Consiglio di Amministrazione con la delibera del 25 settembre 2006. In tale ottica, è stato integrato l'organico con l'assunzione di un dipendente con contratto di lavoro a tempo indeterminato. Inoltre, in attuazione dello stesso progetto, con la delibera del Consiglio di Amministrazione del 19.12.2006, è stato approvato il Regolamento normativo ed economico per il personale della Fondazione. Alla fine del 2007, a seguito del mancato rinnovo del contratto di "service" con la Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno SpA, relativo al distacco di due unità dipendenti della banca, la Fondazione, ha completato l'organigramma previsto dalla nuova struttura organizzativa con la graduale assunzione di altri tre dipendenti che si è protratta fino ai primi mesi dell'esercizio 2008. Il 2 luglio 2009, infine, il Consiglio di Amministrazione ha nominato nuovo Segretario Generale la dottoressa Luisa Terzi.

Il nuovo collegio sindacale - Nel 2009 è scaduto il mandato quadriennale del Collegio sindacale. Con la seduta del 20 luglio 2009 il Comitato di Indirizzo, dopo aver preso atto, come previsto dallo statuto, delle designazioni effettuate dagli organismi competenti, ha nominato il nuovo Collegio sindacale ed il suo Presidente.

Foto Alessandro Falleni





Foto di Roberto Zucchi



Il lungo processo
di separazione
della Fondazione
dalla banca

Il lungo processo di separazione della Fondazione dalla banca

Nel 1992, in applicazione della legge "Amato", la Cassa di Risparmi di Livorno porta a conclusione il processo di ristrutturazione che impone la separazione tra attività creditizia e attività di beneficenza. Come primo atto conferisce la propria azienda bancaria alla società per azioni denominata Cassa di Risparmi di Livorno S.p.A. e converte il proprio patrimonio nella partecipazione azionaria di questa società.

La Cassa di Risparmi di Livorno S.p.A., con sede legale in piazza Grande 21, continua ad esercitare le attività della Cassa, la raccolta del risparmio e l'esercizio del credito nelle sue varie forme, compreso il credito su pegno, e può compiere tutte le operazioni e i servizi bancari e finanziari.

Contestualmente, la Cassa di Risparmi di Livorno diviene Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno con sede in via Borra 29 e fini di interesse pubblico e di utilità sociale nei settori della ricerca scientifica, dell'istruzione, dell'arte e della sanità, mantenendo le finalità di assistenza, di beneficenza e di tutela delle categorie sociali più deboli.

Il fondo di dotazione iniziale della Fondazione è di 95 miliardi e 700 milioni. Il capitale sociale è di 82 miliardi e 800 milioni di lire. La riserva disponibile, costituita da titoli di Stato, è invece di circa un miliardo di lire e viene trattenuta per sostenere le spese di funzionamento della Fondazione.

Da questo momento il presidente, il vicepresidente, i componenti il consiglio di amministrazione e i membri elettivi del comitato di gestione della Cassa di Risparmi di Livorno in carica il 14 maggio 1992 compongono il Consiglio di Amministrazione della Fondazione, fino alla scadenza dei rispettivi mandati. I sindaci revisori della Cassa in carica vanno a comporre il collegio sindacale della Fondazione.



Ai fini civilistici la società diviene operativa il 30 maggio 1992; gli effetti contabili, fiscali e di bilancio, come consentito dalla legge, vengono retrodatati al 1 gennaio 1992.

Si costituisce il gruppo regionale **Casse Toscane S.p.A.**

Il grande passo è compiuto. Il primo importante atto del Consiglio di amministrazione della Cassa di



Risparmi S.p.A. è l'approvazione della nascita di una società per azioni: una holding regionale, denominata "Casse Toscane S.p.A." che si costituisce tra le Casse di Risparmio di Firenze, Lucca, San Miniato, Pisa, Pistoia e Pescia, Livorno e la Banca del Monte di Lucca.

A questa società, la Fondazione di Livorno conferisce il 51,63% delle azioni della Cassa di Risparmi S.p.A. in proprio possesso e, in cambio, acquisisce azioni della "Casse Toscane S.p.A." pari al 3,09% del capitale sociale di questa società.

La Fondazione comunque, continua mantenere il 48,36% delle sue vecchie azioni della Cassa di Risparmio S.p.A.

Nasce la holding Casse del Tirreno

Il processo di ristrutturazione aziendale che vuole favorire la costituzione del gruppo creditizio a dimensione regionale incontra difficoltà. Il Gruppo Casse Toscane attraversa un periodo di conflittualità interna che si conclude nel 1995 con una scissione in due compagini, facenti capo ciascuna ad una capogruppo finanziaria.

Le Fondazioni delle Casse di Risparmio di Livorno, Pisa, Lucca e della Banca del Monte di Lucca confluiscono nella neonata holding Casse del Tirreno S.p.A. (più tardi la Banca del Monte di Lucca ne uscirà).

La Fondazione livornese partecipa in percentuale pari al 9,35% al capitale del nuovo gruppo bancario, mantenendo il possesso del 42,36% della Cassa di Risparmi di Livorno S.p.A.

Nuova holding, dunque, e, dopo qualche mese, anche nuova sede. Nel luglio del 1996, infatti, la Fondazione trasferisce la propria sede legale da via Borra 29 a piazza Grande 21.

Sbarca il gruppo Lodi

Nel 1998, la legge delega n. 461 e il successivo decreto applicativo n. 153 del 1999, cosiddetto "decreto Ciampi", obbliga le fondazioni a cedere il controllo delle partecipazioni detenute nelle società bancarie, ed a farlo tempestivamente se si vuole beneficiare degli incentivi fiscali previsti.

La Fondazione della Cassa di Risparmi di Livorno, insieme a quelle delle Casse di Pisa e di Lucca, decide allora di conferire all'advisor Lehman Brothers l'incarico di consulente finanziario per valutare le alternative possibili. Bisogna vendere le azioni delle società conferitarie per rispettare gli adempimenti richiesti dalla legge, ma occorre, al tempo stesso, ricercare un



partner forte, in grado di rendere più competitivo il gruppo Casse del Tirreno.

Le offerte pervenute vengono selezionate e valutate accuratamente e alla fine viene scelta la proposta, ritenuta più interessante sotto tutti gli aspetti, presentata dalla Banca Popolare di Lodi.

Il 4 dicembre 1999 viene firmato il contratto: le tre fondazioni di Livorno, Pisa e Lucca vendono all'acquirente Banca Popolare di Lodi il pacchetto di controllo (50,01%) della holding Casse del Tirreno. Nel contratto si prevedono anche opzioni per la vendita delle altre azioni della holding e di quelle detenute direttamente dalle fondazioni nelle rispettive Casse. Con questa operazione, eseguita il 16 giugno 2000, le fondazioni incamerano subito 1.300 miliardi di lire: circa

130 vengono incassati dalla Fondazione di Livorno, a fronte della cessione del 4,85% del capitale sociale detenuto nella holding Casse del Tirreno, di cui continua a mantenere il 4,50%. La cessione di una parte delle azioni detenute in Casse del Tirreno S.p.A. alla Popolare di Lodi permetterà di accantonare alla Riserva da rivalutazioni e plusvalenze una somma di oltre 100 miliardi di lire.

Ciascuna fondazione, inoltre, resta proprietaria di un pacchetto di azioni della propria Cassa conferitaria e quindi la Fondazione livornese mantiene il 42,36% della Cassa di Risparmi di Livorno: oltre 46 miliardi di lire (pari a circa 24 milioni di euro).

Il piano di sviluppo della Banca Popolare di Lodi, ispirato dalla legge che obbligava le fondazioni a cedere il controllo sulle banche, porterà la Bipielle a

salire, nel giro di un anno e mezzo, dal 24° al 9° posto nella classifica del credito.

Nell'aprile 2001 viene realizzata la fusione per incorporazione di Casse del Tirreno S.p.A. in ICCRI-BFE (Banca Federale Europea), società non quotata del gruppo Bipielle. Nasce così un'unica sub-holding operativa nell'ambito del gruppo Banca Popolare di Lodi con una partecipazione della Fondazione livornese del 2,02% del capitale sociale, per un controvalore di oltre 11 milioni di euro.

2002, l'anno della Bipielle

Nel 2002 si assiste alla fusione di ICCRI –BFE con Investimenti Immobiliari Lombardi. Nasce la Bipielle Investimenti SPA, di cui la Fondazione è titolare di oltre sei milioni di azioni, pari all'1,0833% del capitale sociale per un controvalore 11.696.485 euro.

Resta invariato il numero delle azioni detenute in Cassa di Risparmi di Livorno.

Ma il lento processo di dismissione delle azioni è ormai inarrestabile e così, nel 2003, la Fondazione cede l'intera partecipazione detenuta in Bipielle Investimenti SPA realizzando una plusvalenza di 31.606.957 euro, accantonata nella riserva da rivalutazioni e plusvalenze.

Da Livorno a Lucca

Nel 2003 si realizza la fusione della Cassa di Risparmi di Livorno nella Cassa di Risparmio di Lucca S.p.A. Nel passaggio di consegne, la Fondazione, in cambio delle azioni detenute nella banca conferitaria, riceve azioni della CR Lucca, pari al 6,433% del capitale sociale. Ma anche il rapporto con la Cassa di Risparmio di Lucca, Pisa e Livorno è destinato a ridimensionarsi sempre di più.

Così, dopo alterne vicende, nel 2006 la Fondazione vende a BPI la maggior parte delle azioni detenute nella CR Lucca S.p.A.. La plusvalenza realizzata è di € 44.757.437 accantonata alla Riserva da rivalutazioni e plusvalenze. Restano in portafoglio n. 4.800.000 azioni CR Lucca, Pisa, Livorno per un valore di carico di € 2.836.845, pari allo 0,67% del capitale sociale.

Gli accordi transattivi con la Banca Popolare

Il 30 aprile 2007 sono stati formalizzati gli accordi transattivi con la Banca Popolare Italiana (B.P.I.), ora Banco Popolare, che si sono poi attuati nel corso del 2008.

In particolare la Fondazione ha utilizzato, fino quasi a completo esaurimento, il plafond delle somme messe a disposizione da "B.P.I.", pari a 200 mila euro annui, per il quinquennio 2004/2008, per un milione di euro complessivi, a titolo di contributo per la realizzazione di progetti e iniziative a tutela del territorio.

La sottoscrizione, da parte della Fondazione, di una obbligazione dell'importo di 40 milioni di euro a medio



termine emessa dalla Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno S.p.A, ha consentito inoltre di istituire presso la banca un plafond, finalizzato ad investimenti sul territorio a tassi particolarmente vantaggiosi a sostegno delle piccole e medie imprese locali.

È stato infine riconosciuto alla Fondazione il diritto di acquisto di alcuni immobili. Con l'operazione, perfezionata il 27 giugno 2007, la Fondazione è entrata in possesso dell'intero palazzo di piazza Grande 21, in parte adibito a sede della Fondazione, di altre 3 unità immobiliari

adiacenti, dell'immobile destinato a "Monte dei Pegni" della Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno S.p.A e dei cosiddetti "Magazzini" nel quartiere "Venezia".

La diversificazione degli investimenti

Questi ultimi anni sono stati particolarmente difficili per gli effetti della crisi finanziaria ed economica che si sono riversati sulla redditività degli investimenti della Fondazione.





La scelta di privilegiare accantonamenti di risorse, da destinare sia ad iniziative future che al fondo di stabilizzazione dell'erogazioni, ma anche una scelta attenta e diversificata degli investimenti hanno permesso alla Fondazione di poter mantenere gli impegni assunti.

Il **patrimonio** nel 2009

Al 31 dicembre 2009 il patrimonio della Fondazione ammontava, complessivamente, a circa 220 milioni di euro. Di questi 201 milioni circa costituiscono il patrimonio netto (che include il fondo di dotazione pari a circa 50 milioni e la riserva da rivalutazioni e plusvalenze pari a circa 132 milioni).

Gli investimenti finanziari invece ammontavano a circa 197 milioni di euro ed erano ripartiti tra partecipazioni (circa 8 milioni di euro di cui 2,8 milioni di euro in azioni della Cassa di Risparmio di Lucca, Pisa, Livorno S.p.A. corrispondente allo 0,67% del suo capitale sociale); investimenti azionari (circa 46 milioni di euro); investimenti obbligazionari (circa 90 milioni di euro); fondi chiusi immobiliari e di private equity (circa 9 milioni di euro); e disponibilità liquide (circa 43 milioni di euro). La Fondazione è anche proprietaria di opere d'arte: dipinti, sculture, stampe d'epoca e oggetti. Molte provengono dal patrimonio dell'ente storico, altre sono state acquistate, altre ancora sono pervenute per donazione.



ORGANI DI GESTIONE

Come prevede il suo attuale Statuto, approvato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze il 14 febbraio 2005, e come disposto dal Decreto Legislativo del 17 maggio 1999 n.153, la Fondazione è costituita dai seguenti organi: Assemblea dei soci, Presidente, Comitato di Indirizzo, Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale.

Organi

aggiornati al 30 agosto 2010

Assemblea dei soci

dott. Francesco Acquaviva
dott. Francesco Alfieri
avv. Giuseppe Angella
sig. Alessandro Annoni
dott. Gianni Anselmi
dott. Piero Antinori
rag. Giuseppe Argentieri
dott. Gianfranco Balestri
avv. Luciano Barsotti
dott. Massimo Bedarida
dott. Ettore Benvenuti
sig. Italo Bolano
avv. Carlo Borghi
avv. Pier Luigi Boroni
prof. Francesco Donato Busnelli
dott. Mauro Busoni
comm. Amerigo Cafferata
sig. Rodolfo Cagliata
avv. Orazio Canavassi
ing. Roberto Cappalli
dott. Vittorio Carelli
dott. Mario Castaldi
sig. Enzo Catarsi
prof. Emanuele Cocchella
arch. Elisabetta Coltelli
dott. Sergio Costalli
dott. Carlo Emanuele Costella
dott. Mauro Cristiani

sig. Antonio D'Alesio
ing. Amerigo Danti
sig. Tiziano Della Lucia
prof. Ovidio Dell'Omodarme
prof. Furio Diaz
dott. Giorgio Di Lupo
avv. Lorenzo D'Urso
sig. Giorgio Fanfani
rag. Enrico Fernandez Affricano
rag. Vinicio Ferracci
prof.ssa Rosella Ferraris Franceschi
sig.ra Giuliana Foresi
dott. Marcello Fremura
dott. Silvio Fremura
dott. Paolo Freschi
avv. Gianfranco Gabba
sig. Mauro Gagliani
sig. Andrea Gemignani
avv. Cinzia Genovesi
sig. Sergio Giani
dott. Mario Guerrini
sig. Giovanni Ioniti
ing. Ernesto Laviosa
rag. Mario Lemmi
rag. Luciano Lombardo
dott. Giorgio Lupi
dott. Andrea Macchia
rag. Gabriele Magnoni
avv. Angelo Mancusi
rag. Silvano Masi
dott. Cesare Merciai
dott.ssa Laura Miele
avv. Umberto Monteverdi
dott. Marcello Murziani
avv. Ippolito Musetti

dott. Gianfranco Napoli
sig. Giorgio Neri
dott. Piero Neri
geom. Enzo Orsolini
rag. Alessandro Pacchini
sig. Paolo Pacini
prof. Giovanni Padroni
prof. Romano Paglierini
avv. Attilio Palmerini
dott. Umberto Paoletti
dott. Vincenzo Paroli
sig. Federico Pavoletti
avv. Elena Pecchia
sig.ra Annamaria Pecchioli Tomassi
geom. Fernando Felice Querci
avv. Giovan Battista Razzauti
mons. Paolo Razzauti
dott. Alberto Ricci
sig. Giulio Cesare Ricci
prof. Emanuele Rossi
sig. Piero Santini
dott. Gino Scali
dott. Giovanni Sirtori Laviosa
prof.ssa Nicla Spinella Capua
sig.ra M. Giovanna Spinola Morozzo Della Rocca
sig.ra Maria Teresa Talarico
avv. Alberto Uccelli
prof. Carlo Venturini
dott. Valerio Vignoli
dott. Riccardo Vitti
prof. Giampaolo Zucchelli
Comune di Livorno
C.C.I.A.A. di Livorno
Provincia di Livorno

Comitato d'Indirizzo

avv. Luciano Barsotti, **presidente**
prof. Carlo Venturini, **vice presidente**
prof. Mario Baglini
dott. Massimo Bedarida
dott. Vittorio Carelli
dott. Paolo Castignoli
prof. Emanuele Cocchella
dott. Carlo Emanuele Costella

sig. Antonio D'Alesio
prof.ssa Rosella Ferraris Franceschi
dott. Marcello Fremura
dott. Mauro Giusti
prof. Luciano Iacononi
rag. Gabriele Magnoni
avv. Ippolito Musetti
sig. Mauro Nobili

geom. Maurizio Pisà
avv. Giovan Battista Razzauti
dott. Stefano Sanna
dott. Mario Simoni
prof.ssa Nicla Spinella Capua
avv. Vito Vannucci
prof. Giampaolo Zucchelli

Consiglio di Amministrazione

avv. Luciano Barsotti, **presidente**
prof. Carlo Venturini, **vice presidente**
avv. Aliberto Bastiani
avv. Carlo Borghi
prof. Francesco Donato Busnelli
ing. Amerigo Danti
rag. Vinicio Ferracci
dott. Vincenzo Paroli

Collegio Sindacale

avv. Angelo Mancusi, **presidente**
dott.ssa Alessandra Cornelio
rag. Massimo Minghi

Presidente

avv. Luciano Barsotti,

Segretario generale

dott.ssa Luisa Terzi

Assemblea dei soci

L'Assemblea, depositaria delle origini, della storia e dei valori etici della Fondazione, è composta dai soci, il cui numero non può essere superiore a 110 né inferiore a 70. Oltre ai soci a vita della Cassa di Risparmi di Livorno presenti nell'anno 1992, sono soci di diritto: il Comune di Livorno, la Provincia di Livorno e la Camera di Commercio I.A.A. di Livorno (rappresentati dal rispettivo legale rappresentante pro tempore o da un suo delegato).

Inoltre si diventa soci con l'elezione da parte dell'Assemblea, o con la designazione (che riguarda 35 soci), secondo le direttive della legge 218/90, da parte di istituzioni culturali, enti ed organismi economico-professionali, enti locali presenti sul territorio.

Per la nomina a socio sono necessari requisiti di onorabilità e rappresentatività in abito imprenditoriale, delle professioni, della cultura e delle istituzioni.

Il socio dura in carica dieci anni e può venire riconfermato per un periodo di eguale durata.

L'Assemblea formula proposte, esprime pareri e designa 12 dei 24 membri del Comitato d'Indirizzo

Comitato di Indirizzo

Il Comitato d'Indirizzo ha funzione decisionale e di indirizzo sui programmi e sull'attività della Fondazione nei settori istituzionali di intervento.

È composto da 24 membri, dei quali:

12 designati dall'Assemblea dei soci della Fondazione (Barsotti, Venturini, Bedarida, Carelli, Cocchella, Costella, D'Alesio, Ferraris Franceschi, Fremura, Musetti, Razzauti, Zucchelli),

2 dal Comune di Livorno (Baglini, Paoli),

2 dalla Provincia di Livorno (Iacoponi, Simoni),

2 da altri Comuni della Provincia (Magnoni per il Comune di San Vincenzo, Spinella Capua per i Comuni di Collesalveti, Rosignano Marittimo, Cecina e Castagneto Carducci)

1 dalla Camera di Commercio (Castignoli),

Il Comitato di Indirizzo elegge il Presidente e il Vice Presidente e nomina i membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale

1 dall'Associazione Industriali insieme all'A.P.I. ed all'Unione Provinciale Agricoltori (Pisà),

1 designato da Confartigianato, Confesercenti e Confcommercio di Livorno insieme al Comitato territoriale della Lega delle Cooperative (Vannucci),

1 designato dall'Università insieme alla Scuola Normale ed alla Scuola Sant'Anna di Pisa (Giusti),

1 designato dalla Diocesi d'intesa con la Comunità Ebraica (Nobili),

1 designato dalle Autorità Portuali di Livorno e Piombino (Sanna).

I componenti il Comitato di indirizzo durano in carica cinque anni e possono essere confermati per un altro mandato. Il Comitato di Indirizzo elegge il Presidente ed il Vice Presidente della Fondazione e nomina il Consiglio di Amministrazione.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione provvede alla gestione, ordinaria e straordinaria, della Fondazione. Svolge funzioni amministrative e operative di proposta e d'impulso dell'attività della Fondazione nell'ambito dei programmi, delle priorità e degli obiettivi stabiliti dal Comitato di indirizzo.

È composto dal Presidente e dal Vice Presidente della Fondazione e da un numero di membri variabile da



cinque a nove, nominati dal Comitato di Indirizzo sulla base di requisiti previsti nello Statuto.

Il Consiglio di Amministrazione dura in carica quattro anni e i suoi componenti possono essere confermati per un altro mandato.

Presidente

Il Presidente ed il Vice Presidente della Fondazione sono eletti dal Comitato di Indirizzo, entro trenta giorni dall'insediamento, tra i propri componenti e restano in carica sino alla scadenza del mandato del Comitato.

Il Presidente ed il Vice Presidente possono essere rieletti alla carica per una sola volta.

Il Presidente ha la rappresentanza legale della Fondazione di fronte ai terzi e in giudizio. Convoca e presiede il Consiglio di amministrazione fissandone l'ordine del giorno, vigila sulla esecuzione delle deliberazioni e sul conseguimento delle finalità istituzionali. Presiede inoltre il Comitato di indirizzo senza diritto di voto. Nomina avvocati e procuratori per rappresentare la Fondazione in giudizio e in situazioni di urgenza improrogabili, può adottare

Foto di Alessandro Falleni

provvedimenti necessari.

Promuove l'attività della Fondazione, sovrintendendo all'esecuzione delle delibere del Comitato di indirizzo e del Consiglio di amministrazione e al funzionamento della struttura organizzativa della Fondazione. Vigila sull'applicazione dello statuto e dei regolamenti interni.

Collegio Sindacale

Il Collegio Sindacale ha funzioni di controllo e verifica; i suoi tre membri sono nominati dal Comitato di Indirizzo tra gli iscritti al Registro dei Revisori dei conti della Provincia: di essi, uno è designato dall'Ordine Provinciale dei Dottori Commercialisti, uno dall'Albo dei Ragionieri e dei Periti Commerciali di Livorno, uno dall'Ordine degli Avvocati.

I sindaci restano in carica per quattro anni e possono essere nuovamente nominati per un altro mandato.

ATTIVITÀ e SETTORI d'intervento



La Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, come prevede l'art. 3 dello Statuto, persegue fini di interesse pubblico, di utilità sociale e di promozione dello sviluppo culturale, sociale ed economico e svolge prevalentemente la propria attività nel territorio di riferimento - Livorno e la sua provincia - mirando a valorizzarne la naturale vocazione marittima e mediterranea.

progetti propri e di terzi

La Fondazione eroga contributi per il finanziamento di progetti presentati da terzi (associazioni senza fini di lucro, enti, ecc.) e finanzia progetti propri. È su questo secondo versante che l'Ente sta sempre più intensificando la propria iniziativa.

La Fondazione mantiene inoltre le originarie finalità di beneficenza.

patrimonio

Per finanziare l'attività istituzionale, la Fondazione utilizza i proventi derivanti dalla gestione del proprio patrimonio, adeguatamente impegnato in investimenti finanziari e in partecipazioni societarie e bancarie.

programmazione e bandi

L'attività istituzionale della Fondazione viene regolata da una programmazione pluriennale, il Documento Programmatico Previsionale approvato dal Comitato di Indirizzo, che indica i settori di intervento nei quali concentrare i finanziamenti.

I programmi pluriennali, insieme al regolamento per le erogazioni ed al bando di concorso, costituiscono gli strumenti operativi che, individuando modalità e criteri d'erogazione, consentono di mettere ordine alle centinaia di richieste di finanziamento che arrivano ogni anno alla Fondazione.

settori d'intervento

Come dispone il D.lgs n.153/99, la Fondazione può indirizzare la propria attività esclusivamente in alcuni settori ammessi. Tra questi settori ammessi dalla legge, la Fondazione può scegliere, con il Documento Programmatico Previsionale, i settori verso i quali indirizzare le proprie risorse.

interventi pluriennali

Negli ultimi anni la Fondazione ha cercato di concentrare i propri finanziamenti, in iniziative di minor numero ma di maggiore importanza per i loro riflessi sul territorio. Non potendo far fronte all'impegno economico in un solo esercizio, è spesso ricorso ai finanziamenti pluriennali.

Investimenti azionari immobilizzati

Cassa Risparmio Lucca
Pisa Livorno
Cassa Depositi e Prestiti
SAT (aeroporto di Pisa)
Intesa Sanpaolo
Unicredit
Enel
Atlantia

Obbligazioni societarie

Obbligazioni corporate diversificate per tasso, scadenza ed emittente

Fondi comuni di investimento chiusi

Fondi immobiliari
Fondi di Private Equity

Disponibilità liquide

Pronti contro Termine
Fondo monetario
Altro



Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno

Arte, attività e beni culturali

Provincia di Livorno
Comune di Livorno
Diocesi di Livorno
Fondazione Teatro Città di Livorno
C. Goldoni
Consorzio Provinciale per l'Istituto Musicale P. Mascagni

Educazione, istruzione e formazione

Provincia di Livorno (Museo di Storia Naturale del Mediterraneo)
Comune di Livorno e altre Amministrazioni Comunali
Consorzio Provinciale per l'Istituto Musicale P. Mascagni
Istituti scolastici della provincia
Università di Pisa

Volontariato, filantropia e beneficenza

Comunità di S. Egidio
Parco del Mulino
Caritas
Altre associazioni di volontariato

Salute e medicina Ricerca scientifica e tecnologica

Comune di Livorno
Azienda USL 6 di Livorno
Università di Pisa
Scuola Normale Superiore di Pisa
Scuola Superiore di Studi Universitari Sant'Anna
Associazione Cure Palliative

Patrimonio e principali fonti di reddito

Settori e principali soggetti beneficiari

Dati al 31/12/2009

ASSA DI RESERVA DI MONDO



ASSA DI RESERVA



CON IL DOCUMENTO
PROGRAMMATICO
PREVISIONALE
PLURIENNALE
PER IL TRIENNIO
2009/2011,
la Fondazione
ha stabilito le linee
guida di gestione
del patrimonio
e le strategie
dell'attività
istituzionale.

Oltre alla programmazione triennale, nel documento, approvato il 30 ottobre 2008, veniva illustrato anche il programma previsionale per l'esercizio 2009.

In base a quanto emerso dall'analisi dei bisogni del territorio, sono stati individuati i settori rilevanti e i settori ammessi ai quali destinare le risorse disponibili.



I PROGETTI





I SETTORI DELL'ATTIVITÀ ISTITUZIONALE

L'attività istituzionale delle fondazioni, per quanto riguarda la gestione e l'utilizzazione del patrimonio, segue un criterio di programmazione pluriennale.

Spetta all'Organo di indirizzo deliberare periodicamente un documento nel quale vengono individuate le strategie generali, gli obiettivi da perseguire, le linee, i programmi, le priorità e gli strumenti di intervento.

Il Documento Programmatico Previsionale Pluriennale della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno per il triennio 2009 / 2011 è stato approvato dal Comitato di Indirizzo il 30 ottobre 2008.

Le fondazioni possono erogare i loro contributi a favore dei cosiddetti settori "rilevanti" (fino ad un massimo di cinque settori tra quelli "ammessi" per legge)



Foto di Sauro Citi

assegnando ad essi la parte più cospicua del reddito.

Tale disposizione risponde all'esigenza di assicurare

- una migliore utilizzazione delle risorse
- l'efficacia degli interventi
- il rispetto del principio di economicità della gestione
- l'osservanza di criteri prudenziali di rischio
- la conservazione del valore del patrimonio ed una redditività adeguata.

Con il DPP del triennio 2009 / 2011, il Comitato di Indirizzo della Fondazione ha individuato quattro **settori rilevanti** (nell'ambito delle disposizioni sancite dal D. lgs. n. 153/99) ai quali destinare la quota di risorse disponibili

settore A arte, attività e beni culturali;

settore B educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola;

settore C volontariato, filantropia e beneficenza;

settore D salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa.

Nell'anno 2009 un ulteriore **settore ammesso** verso il quale è stata rivolta l'attività della Fondazione è stato il seguente:

- ricerca scientifica e tecnologica.

Gli interventi pluriennali

Per quanto riguarda le specifiche iniziative nei settori rilevanti, sono stati programmati **13 interventi pluriennali** di significativa importanza e di notevole impegno finanziario nel settore dell'arte, dell'educazione ed istruzione, della sanità e del volontariato.



13 PROGETTI

Negli ultimi anni la Fondazione ha cercato di concentrare i propri finanziamenti, in iniziative di minor numero ma di maggiore importanza per i loro riflessi sul territorio. In molti casi, non potendo far fronte all'impegno economico in un solo esercizio, è ricorso ai finanziamenti pluriennali. Anche nel 2009 ha confermato questo suo orientamento, con la promozione o la prosecuzione di tredici grandi interventi nei settori rilevanti.



Fondazione Cassa di Risparmi,
interni
Foto Roberto Zucchi



I GRANDI INTERVENTI

Gli interventi pluriennali portati avanti nel 2009



A Settore arte, attività e beni culturali:

- 1 Cimiteri Monumentali** di Livorno: sistemazione, restauro e valorizzazione degli antichi cimiteri delle Nazioni estere.
- 2 Immobili** di proprietà della Fondazione: lavori destinati al restauro dei Magazzini e manutenzione straordinaria e **risanamento conservativo del palazzo di piazza Grande** dove ha sede la Fondazione.
- 3 Chiesa di Santa Caterina** intervento per il rifacimento dell'impianto di illuminazione della chiesa di Livorno.
- 4 Maioliche medievali** intervento di restauro e valorizzazione delle 800 ceramiche, rinvenute durante i lavori di restauro della chiesa "S. Antimo sopra i Canali" a Piombino.
- 5 Allestimento del Museo Diocesano** presso il Palazzo Vescovile a Livorno.
- 6 Riqualificazione archeologica della Mansio Turrita** in località Torretta Vecchia a Collesalveti.
- 7 Napoleone ed Elisa in Toscana**, partecipazione al progetto di valorizzazione e di gestione delle Residenze Napoleoniche di Portoferraio promosso dalla Direzione Regionale dei beni culturali della Toscana.



B Settore dell'Educazione, istruzione e formazione, incluso l'acquisto di prodotti editoriali per la scuola.

- 8 Corso di laurea in Economia e legislazione dei sistemi Logistici:** progetto di decentramento universitario realizzato dalla Fondazione a Livorno in collaborazione con Università degli studi di Pisa, Comune di Livorno, Provincia di Livorno, Camera di Commercio di Livorno.

9 Settimana dei beni culturali e ambientali,

iniziativa annuale della Fondazione rivolta alle scuole di ogni ordine e grado della provincia di Livorno realizzato in collaborazione con le direzioni didattiche di Livorno e provincia e gli Enti Pubblici territoriali (Provincia e Amministrazioni Comunali)

10 Il Re è nudo: noi no, progetto pluriennale rivolto alle scuole medie superiori della provincia di Livorno per la prevenzione, informazione e sensibilizzazione sulle tematiche del disagio giovanile.



C Settore Volontariato filantropia e beneficenza

11 Diventare Cittadini progetto della Comunità di Sant'Egidio - Intervento per la ristrutturazione di una sede adeguata dove svolgere l'attività e con una particolare apertura agli immigrati che abitano i quartieri del centro per cercare di risolvere le conflittualità che sempre più spesso caratterizzano la vita cittadina.



D Settore della Salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa

12 Anziani Fragili progetto per l'assistenza agli anziani realizzato in collaborazione con l'Azienda Sanitaria Locale USL 6 di Livorno.

13 Associazione Cure Palliative intervento per l'ampliamento dell'assistenza sia durante la degenza che presso il domicilio a pazienti oncologici, o comunque incurabili in fase terminale.

Nelle pagine seguenti l'illustrazione, in sintesi, di alcuni di questi grandi interventi pluriennali.

Foto di Alessandro Falleni





ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI

Nella ripartizione delle risorse destinate all'attività erogativa, la quota maggiore è stata destinata al settore dell'arte, attività e beni culturali, per la necessità della Fondazione di sistemare, mettere a norma e valorizzare gli immobili di sua proprietà, in particolare la sede di Piazza Grande e i *Magazzini del Monte*.

I *Magazzini* sono costituiti da un blocco non omogeneo di fabbricati di grande pregio architettonico, situato in uno dei più vecchi quartieri livornesi, *Venezia*, che la Fondazione intende restaurare al più presto, insieme alla adiacente porzione del Palazzo delle Colonne (acquistata dalla Cassa di Risparmio di Lucca, Pisa e Livorno) per mettere a disposizione della città un'importante struttura di interesse storico.

I *Magazzini* diventeranno un contenitore di iniziative culturali e convegni ma saranno destinati anche all'attività espositiva e museale ed accoglieranno le numerose collezioni di opere d'arte di proprietà della Fondazione. Per la ristrutturazione dei *Magazzini*, nel 2009 è stata accantonata la somma di 500.000 euro e sono previste successive integrazioni compatibilmente con le disponibilità di ciascun esercizio.

UNA SEDE MUSEO



Prima di procedere all'apertura del grande cantiere dei *Magazzini*, la Fondazione ha dovuto portare a termine due impegni. Il primo, relativo all'acquisizione dei lastrici solari - che ancora non erano entrati in suo possesso- dei *Magazzini*: operazione necessaria per poter disporre dell'intero bene da cielo a terra prima di iniziare i lavori. Il secondo, più complesso, ha interessato invece il completamento dei lavori di straordinaria manutenzione e risanamento conservativo del palazzo di piazza Grande iniziati nel settembre 2008.

Nel 2007, la Fondazione aveva risolto i rapporti con il gruppo Banco Popolare perfezionando l'operazione di acquisto di immobili da BPI, prevista dagli accordi, in cambio della cessione delle azioni della Cassa di Risparmi di Livorno.



La Fondazione, pertanto, aveva incrementato notevolmente il suo patrimonio immobiliare e, in particolare, era entrata in possesso dell'intero edificio dove, al quarto piano, era ubicata la propria sede (piazza Grande 21).

Adesso gli uffici della Fondazione occupano anche il secondo e il terzo piano, prima di pertinenza della banca, che si è ritirata, come affittuaria, nei locali al pianoterra ed al primo piano.

I lavori alla sede centrale sono andati avanti oltre le aspettative, sono ancora in corso e probabilmente continueranno per tutto il 2011.

Saranno questi, infatti, i tempi necessari per completare l'opera con l'intervento di maggiore impatto, che prevede l'apertura di un ingresso

Foto di Roberto Zucchi

La sala, al quarto piano della Fondazione, riservata all'esposizione delle opere di Vittore Grubicy De Dragon. Al centro la statua dell'artista scolpita da Adolfo Wildt.

principale dei locali della Fondazione sotto il loggiato di Piazza Grande.

Da lì, senza interferire con gli ambienti della banca, si salirà direttamente al secondo piano. Era questo il piano di "rappresentanza" della banca e tale è rimasto per la Fondazione. A parte un intervento di manutenzione generale e la messa a norma degli impianti, questo livello ha mantenuto pressoché intatte le proprie caratteristiche ed ora ospita gli uffici della Presidenza e del Consiglio e le sale di ricevimento. Inizialmente il piano che sembrava necessitare di lavori più consistenti era il terzo, per il quale si prevedeva una riorganizzazione generale con cambio di destinazione d'uso di alcuni ambienti –da uffici a sale di esposizione museale-, che comportava il rifacimento degli impianti ed interventi murari e di finitura.

Il terzo piano adesso è stato ultimato. Qui sono stati

concentrati gli uffici amministrativi della Fondazione mentre altri ambienti sono stati accorpati e trasformati in sale espositive che ospitano parte della collezione d'arte della Fondazione.

Ma l'intervento più radicale ha interessato il quarto piano, trasformato interamente in museo, dove ha finalmente trovato spazio la parte più consistente della raccolta di opere. I lavori sono stati coordinati dall'arch. Fabrizio Giraldi, coadiuvato dallo strutturista ing. Andrea Cecconi, mentre l'ing. Vasco Antonelli si è occupato dell'impiantistica. I nuovi impianti si sono resi necessari per affrancare la Fondazione dalla banca, ma anche per dotare gli ambienti di climatizzatori per la conservazione delle opere d'arte.

Tutta la struttura è stata messa a norma e ciascun livello è stato dotato di servizi nuovi, anche per portatori di handicap.





L'insorgenza, durante i lavori, di problemi non previsti, legati alla sicurezza e alla staticità, ma oggi finalmente risolti, ha fatto ritardare la conclusione dell'opera. In particolare durante i lavori nel sottotetto si è potuto accertare che il controsoffitto del quarto piano, realizzato nell'immediato dopoguerra e costituito da un pesante plafone di laterizio di tipo "Perret", si trovava in condizioni di probabile crollo, data la vetustà ed il cattivo stato di conservazione degli elementi portanti; si è dovuto perciò procedere alla completa demolizione di questo pericoloso controsoffitto.

Un secondo accertamento ha riguardato i solai inclinati di copertura, costituiti da travetti (lungi ben sei metri) in laterizio armato e risultati privi sia di soletta di estradosso, sia di impermeabilizzazione. Si è constatato che le diffuse infiltrazioni d'acqua verificatesi nel

tempo avevano prodotto un avanzato stato di degrado delle pignatte e delle barre di armatura; inoltre la verifica tensionale dei travetti portanti evidenziava la non capacità del solaio di soddisfare i requisiti normativi vigenti. Per conferire al solaio di copertura un idoneo coefficiente di sicurezza e scongiurare il rischio di crollo, si sono resi indispensabili un intervento di consolidamento ed un appropriato sistema impermeabilizzante.

È stato perciò necessario allestire un ponteggio attorno all'edificio; l'opportunità di disporre di tale ponteggio ha reso possibile effettuare interventi di messa in sicurezza di tutte le parti in pietra presenti nelle facciate (stipiti, bozze, cimase, fino al grande stemma posto sopra l'ingresso principale) e di eseguire gli ordinari interventi di manutenzione.

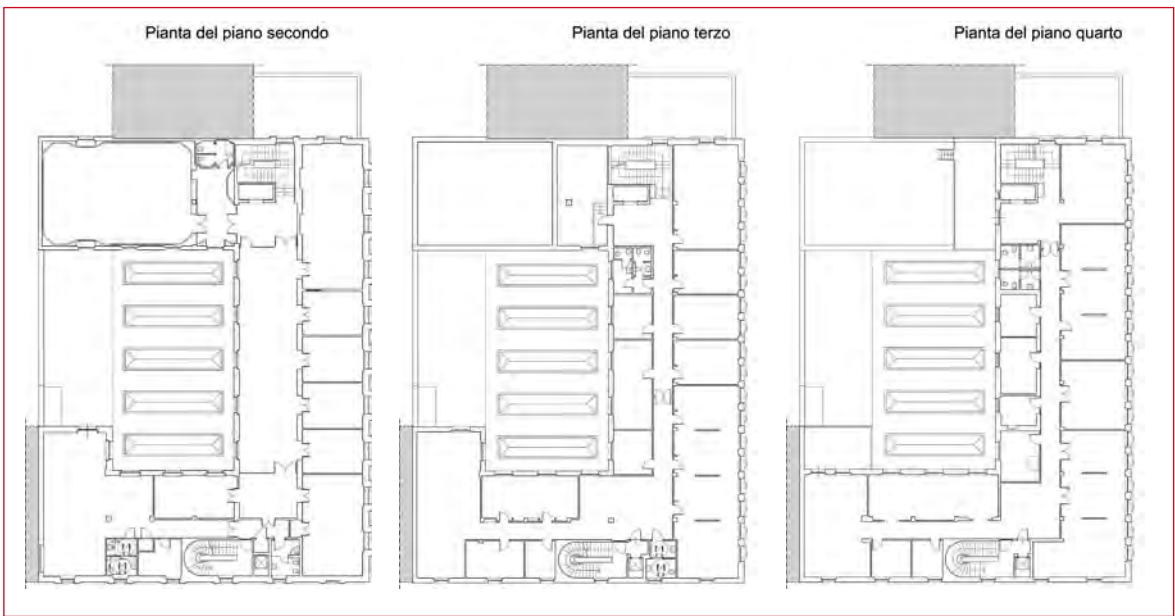


Tra le altre, è stata colta anche l'opportunità di realizzare, a seguito di una adeguata valutazione tecnico economica, un impianto di produzione di energia elettrica con utilizzo di pannelli fotovoltaici su parte della copertura.

Infine, al quarto piano, sono stati sostituiti i vecchi infissi in legno degli anni '50, ormai fuori norma, sono stati realizzati nuovi impianti ed eseguite le opere murarie, la nuova pavimentazione e tutti i lavori di finitura.

I lavori si sono protratti per la necessità di mettere l'immobile a norma e in condizioni di sicurezza





Le planimetrie dei diversi piani della sede della Fondazione in piazza Grande. I disegni riportano anche i lavori di prossima esecuzione e cioè l'estensione del vano scala-ascensore dal terzo al quarto piano e l'apertura del nuovo ingresso della Fondazione sotto il porticato di piazza Grande.



ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI

Il progetto *Napoleone ed Elisa: da Parigi alla Toscana*, promosso dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana e sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, si propone di ricostruire, attraverso lo studio e la ricerca, la trama dei segni lasciati dai Bonaparte sui luoghi e sulla cultura toscana. L'obiettivo del progetto è valorizzare il patrimonio storico e artistico del territorio con l'organizzazione di iniziative di carattere scientifico ed eventi culturali e, in particolare, attraverso la riqualificazione del Museo Nazionale delle Residenze Napoleoniche dell'Isola d'Elba.

Napoleone ed Elisa in Toscana

Il periodo storico indagato è compreso fra il 1804, anno dell'incoronazione di Napoleone al titolo di imperatore, e la metà dell'Ottocento. Sono questi gli anni in cui le vicende della Toscana si intrecciarono più saldamente con la storia personale di Napoleone ed Elisa. In particolare, per i territori di Livorno e Lucca, assume un significato di rilievo il decennio che va dal 1805, anno della nomina di Elisa a Principessa di Lucca e Piombino, al 1815, quando l'imperatore lasciò l'Elba dopo avervi trascorso i dieci mesi di esilio che mutarono radicalmente il destino dell'isola.

Ma oltre a Napoleone ed Elisa, anche altri membri della famiglia Bonaparte furono protagonisti di eventi significativi accaduti in Toscana nella prima metà del XIX secolo. Ricordiamo, ad esempio, le numerose presenze in lucchesia di Paolina e Madama Mère, la morte di Luigi, padre del futuro Napoleone III, avvenuta nel 1846 a Livorno e tutte le vicende legate a Matilde Bonaparte ed al marito Anatolio Demidoff conclusesi nel 1859, quando a Portoferraio venne realizzata la monumentale galleria dedicata al mito di Napoleone, destinata ad accoglierne i cimeli.

Del resto, in seguito alla caduta del regime napoleonico, in Toscana ebbe inizio un periodo denso di eventi tumultuosi, che portarono profondi cambiamenti nell'assetto politico e territoriale, durante il quale i membri della famiglia Bonaparte continuarono a rivestire un ruolo significativo.

I Napoleonidi in Toscana stabilirono prestigiose residenze che divennero importanti punti di riferimento per la fitta rete di relazione che essi instaurarono con le più significative personalità del mondo politico, artistico e culturale a livello europeo e che rimangono,



ancora oggi, segni importanti di quel periodo nel nostro territorio.

I documenti privati e pubblici, gli inventari delle residenze e il ricco carteggio esistente tra i Napoleonidi e i governanti di tutta Europa possono dunque contribuire a “reinterpretare” la storia della Toscana e a fornire inediti tasselli per la stessa storia europea.

Il progetto include quindi un approfondimento storico documentario su questo tipo di relazioni, sullo stile di vita e sulle vicende delle residenze, che ancora oggi costituiscono importanti poli di attrazione, come testimonia il considerevole numero di utenti, oltre 200.000, che ogni anno visitano le dimore di Napoleone all’Elba.

Un libro sulla biblioteca dell’imperatore

Uno degli obiettivi raggiunti dal progetto nel 2009 è stata la pubblicazione del volume **Napoleone all’Elba: le biblioteche** che contiene la trascrizione del catalogo, del tutto inedito, della biblioteca posseduta da Napoleone all’Elba, costituita da oltre 5.000 volumi suddivisi in 832 titoli, di cui poco più della metà faceva parte della raccolta generale aperta alla consultazione della corte, mentre l’altra costituiva il patrimonio personale dell’imperatore. Alla trascrizione del manoscritto, conservato presso gli Archives Nationales di Parigi, segue un altro documento inedito, l’elenco

Un progetto promosso dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Toscana sulle tracce dei **segni lasciati dai Bonaparte**



della raccolta libraria voluta da Anatolio Demidoff per il Museo napoleonico da lui istituito nel 1859 presso la residenza di Napoleone a San Martino, proprio dove oggi ha sede il Museo Nazionale delle Residenze Napoleoniche. I documenti sono accompagnati da un saggio storico introduttivo.

Ad agosto, nelle serate del 24, 25, 26, a Lucca presso la sede della Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca nel complesso di San Micheletto hanno avuto luogo le consuete conversazioni. Alle serate ha preso parte il prof. P. Hicks della Fondazione Napoléon di Parigi ed hanno avuto un'eccezionale partecipazione di pubblico ed una notevole eco sulla stampa.

Il 6 dicembre presso il Palazzo ducale di Lucca è stata inaugurata la mostra **Mito e bellezza**, organizzata dalla Provincia di Lucca e dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca, con la collaborazione di Hermès e il concorso della Réunion des Musées Nationaux. L'esposizione, risultato di un lungo lavoro di collaborazione con le principali istituzioni culturali francesi legate mondo napoleonico, costituisce un evento di livello internazionale e nel corso del 2010 sarà ospitata al Museo Napoleonico di Roma e al Musée dell'Armée di Parigi.

Le stampe napoleoniche della collezione Fondazione

Nel dicembre 2009 è uscito anche il volume ***I rami di Napoleone. Le stampe napoleoniche della collezione Fondazione Cassa di Risparmio di Livorno***. Il libro curato da Roberta Martinelli, con testi di Monica Guarraccino, Edizioni ETS, ricostruisce attraverso le stampe della Fondazione, le tappe più salienti della vita di Napoleone.

La recente acquisizione e la catalogazione del nucleo di incisioni, pubblicate per la prima volta in questo volume, rappresentano un importante contributo alla conoscenza del periodo napoleonico e sono solo

l'ultima, in ordine di tempo, di una serie di iniziative che la Fondazione ha promosso sul territorio in questi anni, in collaborazione con il Museo Nazionale delle Residenze Napoleoniche all'isola d'Elba. Scorrendo le stampe appartenenti alla collezione della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno si può ripercorrere, in una sorta di storia illustrata, l'intera epopea napoleonica, dai primi successi militari del giovane generale Bonaparte a Tolone, fino all'esilio a Sant'Elena, in quell'isola dove non si vede né sole né luna, che si concluse con la morte di Napoleone il 5 maggio 1821. Le incisioni della Fondazione, riconducibili a produzioni italiane della prima metà del XIX secolo, si distinguono per l'originalità dell'esecuzione e, soprattutto gli esemplari colorati a mano, testimoniano alcune interessanti varianti rispetto alla classica iconografia napoleonica. Illustrano episodi salienti della vita dell'imperatore e presentano un ventaglio di tipologie peculiare delle stampe di soggetto napoleonico: dagli esemplari più raffinati, traduzioni di dipinti, che hanno fatto la storia dell'arte del periodo Impero, alle produzioni seriali, che raffigurano le scene più famose del repertorio napoleonico in una semplificazione linguistica e formale che, pur riducendo al minimo gli elementi narrativi, non perde affatto la propria efficacia affabulatoria e simbolica.

La collaborazione tra Museo Nazionale delle Residenze Napoleoniche dell'Isola d'Elba e Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno è iniziata nel 2005 con la stampa di *Le Mobilier*, l'inventario della residenza imperiale di Napoleone all'Elba, ed è proseguita negli anni successivi con i restauri al patrimonio artistico del museo, come il recupero nel 2006 dei preziosi orologi di epoca Impero, con il restauro degli arredi, con l'acquisto di mobili di età napoleonica, con la mostra di Italo Bolano *Battaglie di Napoleone e dintorni*. Il progetto *Napoleone ed Elisa in Toscana* ha impegnato la Fondazione con un finanziamento di 30 mila euro nel 2007, ripetuto, per lo stesso importo, nel 2008 e nel 2009.



Iniziative scientifiche
ed eventi culturali
al Museo Nazionale
delle **Residenze
Napoleoniche**
dell'Isola d'Elba



ARTE, ATTIVITÀ E BENI CULTURALI



Il Museo Diocesano raddoppia i suoi spazi

In occasione del duecentesimo anniversario della propria costituzione, celebrato nel 2006, la Diocesi di Livorno ha messo a punto un progetto per l'allestimento, presso il Palazzo Vescovile, del "Museo Diocesano" che avrebbe dovuto offrire adeguata custodia e fruibilità all'importante patrimonio storico-artistico ecclesiale ormai non più in uso.

Il museo è stato aperto al pubblico il 22 dicembre 2008 e il 22 dicembre 2009 ha raddoppiato le sue sale.

Per l'importanza della sua collezione si colloca oggi nel novero delle raccolte di arte sacra più importanti della regione. E potrà ambire a risultati ancora più prestigiosi, a livello nazionale, quando verranno ristrutturare altre sale del palazzo del vescovado, che permetteranno di presentare le suppellettili sacre e i paramenti ancora purtroppo immagazzinati nei depositi per mancanza di spazio espositivo.

L'obiettivo finale è quello di far assumere al complesso museale, arricchito dall'archivio e dalla biblioteca, il ruolo di centro di animazione culturale per l'intera comunità cristiana, con un occhio rivolto ai giovani e all'high tech ed uno all'Università di Pisa per lo svolgimento, all'interno del museo, di corsi di storia delle arti applicate e museologia.

Anche la Fondazione, in collaborazione con la Soprintendenza, ha partecipato alla realizzazione di questo grande progetto attivando un contributo complessivo di 300 mila euro da erogarsi in tre anni (2009-2011). Nel 2009, per l'esecuzione del secondo lotto di lavori, ha messo a disposizione la somma di 100 mila euro.

Questa tranche di lavori prevedeva la ristrutturazione dei locali da destinare all'esposizione, il restauro dei dipinti murari del XIX secolo che decorano la sala e l'ampliamento degli spazi espositivi per l'allestimento di una sezione dedicata all'arte tessile di uso liturgico prodotta tra il XVII e il XIX secolo.

Grazie anche al sostegno di finanziatori privati, i lavori sono stati ultimati e, oltre alle suppellettili religiose, il museo ha potuto finalmente presentare anche la collezione dei tessuti, in particolare preziosi paramenti sacri appartenenti all'epoca Lorenese, provenienti dalle botteghe artigiane di Livorno, a quel tempo rinomate in tutto il mondo per la loro maestria.

Pianete, dalmatiche, palli e drappi di ogni genere, intessuti sulla seta con pietre e metalli preziosi, finora custoditi nelle sacrestie di tante chiese livornesi e adesso restaurati e visibili al pubblico, hanno trovato la loro collocazione in splendide teche trasparenti appositamente illuminate per esaltarne gli intarsi e la bellezza.



La sezione dedicata all'arte tessile di uso liturgico prodotta tra il XVII e il XIX secolo.





EDUCAZIONE,
ISTRUZIONE E
FORMAZIONE

Il corso di laurea in Economia e legislazione dei sistemi Logistici

La partnership tra Università di Pisa e istituzioni pubbliche e private a livello locale ha permesso di realizzare a Livorno il Polo Universitario Sistemi Logistici: una scelta importante per la formazione degli studenti e strategica per lo sviluppo del territorio. Il Polo è stato attivato nell'ambito di un programma di decentramento universitario, nell'ottobre 2006, quando, con l'apertura dell'anno accademico

Un gruppo di studentesse del corso in visita guidata presso il Centro comandi della Galleria del San Gottardo, durante un tirocinio di orientamento nel Canton Ticino



2006/2007, ha è stato inaugurato il corso di laurea in Economia e legislazione dei sistemi Logistici tenuto nei locali, messi a disposizione del Comune, di Villa Letizia. In questi anni il corso ha permesso di garantire un'alta formazione degli studenti nel settore dei sistemi logistici e delle attività connesse.

Portato avanti dalla Fondazione in collaborazione con l'Università degli studi di Pisa, il Comune, la Provincia e la Camera di Commercio di Livorno, il progetto sta riscuotendo positivi risultati sia tra gli studenti di prima iscrizione universitaria provenienti anche da province limitrofe, sia tra i laureati che vogliono arricchirsi di una preparazione specialistica per trovare sbocchi professionali e concrete possibilità di inserimento nel mondo del lavoro in un settore in forte espansione, presente anche a livello locale.

Il corso, fino ad ora triennale, ha ottenuto il parere

favorevole del mondo accademico ed è stato pertanto deciso un suo prolungamento di ulteriori due anni che permetterà di conseguire la laurea specialistica.

Il rapporto attivo tra università e territorio si è sostanziato con la proposta di attività e contenuti didattici orientati a sviluppare la vocazione economica locale verso la dimensione logistica ed ha inoltre favorito la costituzione di un **centro di servizi polifunzionale**, ad alta complessità, in grado di interagire con i principali attori socio economici del territorio. L'università diventa pertanto il motore di un processo di sviluppo, fondato sulla valorizzazione delle peculiarità e delle vocazioni del territorio.

In prospettiva, il Polo intende rafforzare e ampliare le proprie attività nell'ambito della ricerca, con l'attivazione di spin-off universitari e di un **Osservatorio sulla Logistica**, una struttura operativa



capace di produrre un legame organico tra Università, Aziende ed Enti, di monitorare l'evoluzione normativa, gestionale e tecnologica delle aziende e degli enti e di dare impulso alla ricerca applicata mediante l'interazione tra i soggetti interessati.

Oltre a tale attività, l'Osservatorio si dedicherà alla ricerca istituzionale e su commessa, con particolare riguardo ai progetti collettivi, assumendo un ruolo di catalizzatore di conoscenze per porsi al servizio di aziende ed Enti e svolgere ricerche destinate a soddisfare richieste condivise.

Come negli anni passati, anche nel 2009 la Fondazione ha finanziato il corso con un contributo di 150 mila euro. Analogo impegno economico è stato assunto per il triennio 2010-2012, per un totale di 450 mila euro complessivi.



L'atrio di Villa Letizia



Villa Letizia, sede del Polo

Le tappe della **crescita** del **Polo Universitario** Sistemi Logistici

Nell'elenco che segue vengono ricordate le principali tappe e iniziative attraverso le quali, in soli tre anni e mezzo, il Polo si è andato consolidando:

ottobre 2006 attivazione del Corso di Laurea in Economia e Legislazione dei Sistemi Logistici con la partecipazione di quattro Facoltà dell'Ateneo pisano (Economia, Scienze Politiche, Giurisprudenza ed Ingegneria), sulla base di una Convenzione che ha visto come soggetti promotori e finanziatori il Comune, la Provincia, la Camera di Commercio e la Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno;

giugno 2008 trasferimento della Segreteria studenti, rivolta a tutti gli studenti dell'Ateneo pisano, presso Villa Letizia;

marzo 2009 inaugurazione della Biblioteca Maurizio Caponi, una biblioteca specializzata nell'ambito logistico, aperta anche ad utenti esterni, ricevuta in donazione dalla Fondazione omonima;

maggio 2009 attivazione del Polo Sistemi Logistici come Centro d'esami DELE, per la certificazione della conoscenza della lingua spagnola, a cui si rivolgono anche le Scuole Medie e Superiori ed i centri linguistici della provincia. I Diplomi di Spagnolo come Lingua Straniera -DELE- sono titoli ufficiali che attestano il grado di competenza e dominio della lingua, rilasciati dall'Istituto Cervantes, per conto del Ministero Spagnolo della Pubblica Istruzione;

maggio 2009 ingresso dell'Autorità Portuale tra i soggetti promotori e finanziatori del Polo in vista dell'attivazione della Laurea magistrale per l'anno accademico 2010/2011;

settembre 2009 attivazione del Centro di ricerca del Polo;

ottobre del 2009 inizio della collaborazione con l'Istituto Tecnico Commerciale Einaudi di Piombino

La collaborazione tra enti locali, Fondazione e quattro facoltà dell'ateneo pisano ha permesso di realizzare, a Livorno, un progetto di decentramento universitario. Dal corso di nuova istituzione sono già usciti i primi venti laureati.

(capofila) e la CNA – Servizi di Livorno di un Corso IFTS per Tecnico Superiore della logistica integrata che si concluderà nell'ottobre del 2010, destinato a 16 diplomati della provincia di Livorno;

ottobre 2009 inaugurazione, in collaborazione con l'Istituto Confucio di Pisa, del primo corso di cinese commerciale per principianti, con l'iscrizione di venti partecipanti, in parte studenti del corso di laurea e in parte operatori economici del settore logistico. Nell'autunno 2010 si terrà la seconda edizione del corso per principianti e sarà avviato il primo corso di livello intermedio;

marzo 2010 inaugurazione dei Laboratori di ricerca L.A.S.T. e S.E.E.D e del Laboratorio di Informatica;

aprile 2010 organizzazione, in collaborazione con Confindustria Livorno e Federmanager, del Convegno su *Il Trasporto ferroviario in Toscana nel processo logistico di movimentazione delle merci*, una delle tante iniziative convegnistiche che organizzate dal Polo;

settembre 2010 attivazione della laurea magistrale in Informatica per l'Economia e per l'Azienda (Business Informatics) – curriculum logistica;

e inoltre

- svolgimento di tirocini degli studenti del Corso di laurea nelle aziende del territorio;
- convenzioni di collaborazione sulle attività di orientamento, stipulata con l'Istituto Tecnico Commerciale Vespucci e l'Istituto Tecnico Nautico di Livorno, con lo scopo di ridurre il gap tra i due segmenti del percorso formativo, di favorire una scelta più consapevole da parte degli studenti che decidono di proseguire gli studi a livello universitario e di ridurre il tasso di abbandono universitario e il tempo medio di durata del percorso post-diploma, per rendere disponibili sul mercato del lavoro giovani laureati con professionalità richieste a livello internazionale, nazionale e locale.



*Inaugurazione
della Biblioteca M. Caponi*



La commissione di laurea

Discussione di una tesi





*Studenti del Corso di laurea
in Economia e Legislazione
dei Sistemi Logistici*





EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE



Grande partecipazione alla **V Settimana** dei **Beni Culturali** e **Ambientali**

Ben 25 scuole hanno partecipato, nell'anno scolastico 2008 / 2009, alla quinta edizione della *Settimana dei Beni Culturali ed Ambientali*.

La manifestazione promossa dalla Fondazione, per la prima volta nel 2004, per stimolare l'attenzione degli studenti verso le bellezze culturali e ambientali del territorio in cui vivono, ha riscosso, con il passare del tempo, sempre maggiore interesse.

È aumentato il numero delle scuole che hanno aderito all'iniziativa suggerendo alla Fondazione beni da salvare e, soprattutto, si sono fatte più approfondite e dettagliate le proposte di intervento. Dall'osservazione i ragazzi sono passati alla scoperta.

Non si sono accontentati di ammirare luoghi e manufatti davanti ai quali erano sempre passati con occhio distratto. Ma hanno cominciato a indagare, interrogare, cercare testimonianze.

La familiarità con internet e gli strumenti informatici, infine, è cresciuta, producendo, in alcuni casi, risultati davvero pregevoli.

Bilancio positivo, dunque, per livello di partecipazione e per qualità di impegno, come si è potuto apprezzare nelle quattro mostre allestite dal 18 al 27 aprile (a Livorno, Rosignano, Piombino e Campo nell'Elba) e visitate da centinaia di ragazzi, insegnanti, genitori. In particolare, nel 2009, i riflettori sono stati puntati sulle *Fonti di Marina* di Piombino, un imponente blocco con quattro bocche a caduta d'acqua, protomi, una di cavallo e tre di molossi, scolpite dal grande

architetto e scultore Nicola Pisano.
Proposto come monumento da salvare dalla scuola media **Andrea Guardi** di Piombino, nella seconda edizione della *Settimana dei beni culturali e ambientali*, questo capolavoro medievale, costruito nel 1248 e addossato alla cinta muraria davanti al porticciolo più antico della città, ha riacquisito il suo splendore, con l'intervento di restauro eseguito da Luca Giannitrapani, diretto dalla dottoressa Maria Teresa Lazzarini della Soprintendenza di Pisa e finanziato dalla Fondazione.

Un altro progetto realizzato dalla Fondazione nel 2009 è stato quello proposto nella terza edizione della *Settimana* dalla scuola media **Giuseppe Micali** di Livorno.

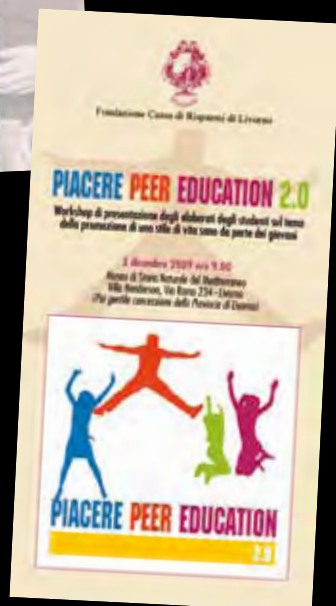
In questo caso si è trattato di un intervento di carattere ambientale. Grazie all'interessamento della scuola, tra i viottoli che scendono al mare sulla scogliera di Calafuria, è stata collocata una segnaletica ideata dagli studenti stessi. La zona, prossimamente interessata alla costituzione di un parco marino, è molto frequentata ma era priva di indicazioni utili. I ragazzi hanno disegnato cartelli con informazioni sui percorsi e sulla flora e fauna del luogo, e dopo aver ottenuto le necessarie autorizzazioni dall'Amministrazione Comunale di Livorno, hanno incaricato una ditta di trasferire i loro lavori su supporti idonei e di installarli. Al di là delle scelte e della selezione delle singole proposte, dettata spesso da esigenze di fattibilità piuttosto che da criteri meritori, anche nell'anno scolastico 2008/2009 i progetti presentati da tutti gli istituti scolastici partecipanti sono stati all'altezza delle aspettative e in sintonia con lo spirito della manifestazione, che in ogni caso consente, alle scuole partecipanti, di poter contare su un contributo messo a disposizione delle Fondazione per l'acquisto di materiale didattico.

Nel 2009, per la V edizione della Settimana dei Beni culturali e ambientali, la Fondazione ha messo a disposizione un finanziamento di 50 mila euro.





EDUCAZIONE, ISTRUZIONE E FORMAZIONE



IL RE È NUDO: noi no, progetto per i giovani.

Un importante intervento pluriennale rivolto agli studenti delle scuole superiori per informare e prevenire comportamenti a rischio con il metodo della *peer education*

La Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno è impegnata dall'inizio del 2008 nella realizzazione di un importante progetto pluriennale di informazione, sensibilizzazione e prevenzione sulle tematiche del "disagio giovanile".

I fatti di cronaca degli ultimi anni hanno contato, purtroppo, tante giovani vittime di droghe, di anoressia, di sballi e incidenti stradali al ritorno dalle discoteche, di bullismo ecc.

Attenta ai segnali provenienti dal territorio, la Fondazione ha deciso pertanto di intervenire con un progetto rivolto ai ragazzi per "educarli" al vivere con agio, ossia con uno stile di vita sano e dissuaderli da comportamenti a rischio.

Il progetto è stato intitolato *Il Re è nudo: noi no*, con esplicito riferimento alla novella di Hans Christian Andersen *I vestiti nuovi dell'imperatore*, il cui protagonista, completamente nudo, si illude di indossare un abito bellissimo. Il messaggio intende aiutare i ragazzi a non vestirsi di illusioni e a non farsi

DISAGIO GIOVANILE



sedurre da comportamenti rischiosi e falsi valori, per non trovarsi poi nudi, in situazioni dalle quali è difficile e doloroso cercare una via d'uscita.

Portato avanti insieme all'U.O. Educazione alla salute dell' ASL 6 Livorno, con il patrocinio della Provincia, del Comune e della Prefettura, il progetto ha impegnato in questi anni diverse scuole di Livorno, Cecina, Piombino e Portoferraio. Referenti del progetto sono il dott. Stefano Carboni, esperto di progettazione sociale e il dott. Loris Moroni, esperto di comunicazione giovanile che, su incarico dell'ASL, rappresentata dalla dott.ssa Fioretta Pratesi, e con il finanziamento della Fondazione, hanno coordinato il lavoro dei ragazzi. Ogni anno, all'interno di ciascun istituto, è stato selezionato un gruppo formato da studenti, insegnanti e personale ATA, assistito da un tutor, per discutere un argomento attinente al macro-tema del disagio giovanile (il bullismo, le droghe illegali e legali, la dispersione scolastica ecc..) scelto liberamente dagli studenti e trattato secondo il metodo della *peer education*.

La *peer education* (educazione tra pari) è considerata una delle metodologie più efficaci nelle strategie di intervento rivolte alla problematiche dei giovani della fascia adolescenziale.

È un sistema grazie al quale persone di età ed esperienze simili possono scambiarsi informazioni ed imparare l'una dall'altra. L'apprendimento non si fonda su una relazione di potere di tipo verticale, come quella tipica del rapporto tra docente e studente, tra animatore e giovane, tra direttore ed operaio; ma poggia sul bisogno - caratteristico del periodo dell'adolescenza - di relazioni orizzontali.

Maturato nei paesi anglosassoni ed americani, questo metodo di educazione conta anche in Italia numerose esperienze. Soprattutto come strumento di prevenzione, la *peer education* sta ottenendo sempre più consensi nella lotta alla droga.

Gli incontri si articolano in tre fasi:

– la formazione dei giovani peer-educator, ossia di





leader nel gruppo dei pari, orientata allo sviluppo di conoscenze e competenze come lo sviluppo del protagonismo giovanile, il rapporto tra piacere e rischio nell'adolescente, le conseguenze collegate a condotte di vita a rischio;

- le attività del gruppo di lavoro, formato da studenti, docenti e personale ATA che si confrontano alla pari, mettendo a nudo le proprie esperienze e i propri punti di vista;
- l'attività di comunicazione che i ragazzi partecipanti agli incontri svolgono all'interno della scuola, trasmettendo ai coetanei l'esperienza e le conoscenze emerse dagli incontri con un linguaggio più appropriato ed immediato di quello che un adulto, per quanto preparato e competente, potrebbe utilizzare.

L'esperienza delle scuole si è conclusa, ogni anno, con la produzione di elaborati scritti, indagini, filmati e materiale informativo vario sull'argomento trattato, che è stato diffuso tra i giovani anche via internet. I lavori sono stati presentati nel dicembre 2008 e nel dicembre 2009 nel corso di due manifestazioni che si sono tenute a Livorno, presso il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo di Villa Henderson, dal titolo *Piacere, Peer Education*.

Agli incontri, oltre agli studenti ed agli insegnanti delle scuole medie superiori della provincia di Livorno, hanno partecipato anche alcuni atleti olimpici con le loro storie e le loro esperienze. Nell'occasione, i rappresentanti delle istituzioni (ASL 6 di Livorno, Provincia di Livorno, Ufficio Scolastico Provinciale, Prefettura di Livorno, rappresentanti dei Comuni interessati) hanno portato avanti un confronto sui temi indicati dai giovani, illustrando le loro scelte e raccogliendo informazioni sulle esigenze manifestate dagli studenti.

Il progetto, partito nel 2008, ha comportato per la Fondazione un costo iniziale di €23.000. Per il 2009 l'impegno finanziario è stato di €18.000 euro.



VOLONTARIATO, FILANTROPIA E BENEFICENZA

Aiutare l'Africa
è un gioco da ragazzi

PORTA QUI* UN GIOCATTOLO NUOVO O USATO
il tuo Giocattolo

verrà rivenduto a Livorno presso la galleria Cairoli il 5 e 6 dicembre
per aiutare i bambini in Africa.

Il ricavato verrà interamente devoluto a sostegno del progetto BIANCO promosso dalla
Comunità di Sant'Egidio con la partecipazione di tutti i bambini stranieri all'ospedale.
In ogni regione d'Italia: www.comunita-santegidio.org

*a partire da domenica 10/11/11
*a Livorno il sabato dalle 10:00 alle 18:00

La Comunità di
SANT'EGIDIO
con la collaborazione
della Fondazione
Gianni e Rossana
Cairoli di Livorno

“ DIVENTARE CITTADINI ” con la Comunità di Sant'Egidio

La Comunità di Sant'Egidio è presente a Livorno dal 1989 e dal 1991 svolge attività di assistenza a favore delle categorie sociali deboli della città, in particolare nei quartieri Centro e Nord.

Negli ultimi anni l'emergenza sociale si è concentrata soprattutto nel centro cittadino (nelle zone Garibaldi, Sant'Andrea e Cavallotti), dove più forte è la presenza di immigrati e dove più frequentemente si manifestano situazioni di conflittualità. Le differenze culturali ed i pregiudizi rendono estremamente difficile la convivenza e l'integrazione delle famiglie di stranieri extracomunitari nel tessuto cittadino.

Per disporre di una sede adeguata dove svolgere le proprie attività nella zona del centro, contribuendo così



a risolvere i problemi degli stranieri che si appoggiano alle sue strutture, la Comunità di Sant'Egidio sta realizzando un progetto di adeguamento di alcuni locali, in via Montedoro, nel complesso monumentale dell'ex convento degli Agostiniani che si sviluppa intorno alla Chiesa di San Giovanni.

“Diventare cittadini” è il titolo del progetto. La Fondazione lo sostiene con un contributo complessivo di 150 mila euro distribuiti nel triennio 2009-2011, di cui 50 erogati nel 2009.

Oltre alla sistemazione e all'allestimento della nuova sede, il progetto triennale prevede il sostegno dell'associazione nella sua attività socio-assistenziale-educativa.

Nel 2009 la Comunità di Sant'Egidio si è impegnata a consolidare le attività delle Scuole della Pace, rivolte in gran parte ai minori stranieri, e della scuola di lingua e cultura italiana “Louis Massignon”, completamente gratuita, aperta a cittadini stranieri adulti, con l'obiettivo di costruire situazioni di convivenza pacifica e di coesione sociale. Un contributo importante a tali attività è venuto dall'apertura del nuovo centro socio-culturale di via Montedoro, che ha ospitato incontri

tra italiani e stranieri e in particolare un momento di riflessione dal titolo “Vivere insieme” sui ripetuti episodi di intolleranza a danno di immigrati con riferimento alla crisi di Rosarno.

Nel corso del 2009 la Scuola Louis Massignon ha registrato una presenza significativa di studenti di diverse nazionalità: 76 studenti di 13 nazionalità si sono iscritti nell'anno scolastico 2008/2009 e la frequenza alle lezioni ha raggiunto la media del 67%. Progressi importanti si sono realizzati nelle due classi di livello A1 e in quella di A2, definite seguendo i descrittori dei livelli di competenza tracciati dal Common European Framework for Modern Languages del Consiglio d'Europa. A Giugno si sono svolti gli esami e successivamente sono stati consegnati 51 diplomi.

Nell'anno scolastico 2009/2010, la Scuola Louis Massignon ha acquisito circa 50 nuovi iscritti (per un totale di 205 iscritti in tre anni di attività) (Foto 1), praticamente due classi in più che vanno ad arricchire l'identità multietnica e multiculturale della Scuola e a confermare la sua capacità di rispondere ai bisogni di tutti gli studenti.

Foto 1



Alcuni allievi della Scuola Massignon sono stati coinvolti in incontri di sensibilizzazione rivolti agli studenti delle scuole primarie in preparazione alla giornata cittadina della pace tenutasi il 28 maggio 2009.



Foto 2

(Foto 2) Durante la manifestazione, uno studente senegalese, parlando a nome di tutta la scuola, ha portato la sua testimonianza sulle difficoltà e sulle speranze di chi è straniero, ha espresso il sogno di una città del convivere e si è fatto portavoce del desiderio di pace che viene da tanti paesi.



Foto 3

(Foto 3) Queste iniziative hanno contribuito in maniera significativa e importante a far sentire gli stranieri, come cita il titolo del progetto, "cittadini" di Livorno. All'inizio di questo anno scolastico l'importante crescita e le numerose richieste di iscrizione alle Scuole della

Pace confermano la validità del lavoro svolto non solo con i minori ma anche con i nuclei familiari a cui appartengono.



Foto 4



Foto 5

(Foto 4, 5 e 6) Le visite a casa in un clima di amicizia reciproca, la frequentazione oltre gli orari del doposcuola, un rapporto personale costruito con pazienza e tenacia al di là delle difficoltà crescenti in questo periodo di crisi, non solo economica, sono e continuano ad essere lo strumento semplice ma efficace per rispondere al problema dell'integrazione e della convivenza che vive chi si trova in situazioni di disagio sociale. La Scuola della Pace, solidale verso i più poveri, cerca di interagire e di porsi responsabilmente davanti ai problemi dell'orizzonte cittadino e ai grandi problemi del mondo, per superare barriere e discriminazioni alimentando la cultura del convivere.

Il lavoro di questi anni è stato illustrato nel libro "Convivere - secondo i bambini" a cura della Scuola della Pace che ha coinvolto anche 16 classi delle scuole primarie di Livorno. (Foto 7)

Foto 7



Questo volume è uno strumento concreto per sensibilizzare i bambini, a scuola e in famiglia, al rispetto dell'altro e per educarli alla convivenza. Il ricavato della sua vendita è stata destinata al progetto DREAM per la cura dell'AIDS in Africa.

Altra tappa importante del percorso di educazione alla solidarietà e alla mondialità portato avanti da diversi anni dalla Comunità di Sant'Egidio è la manifestazione Rigiocattolo. Si è svolta non solo, come al solito, nel centro cittadino il 5 e 6 Dicembre ma anche il 9 Dicembre nel quartiere "Shangay". Molti bambini iscritti alle Scuole della Pace ma anche tanti altri bambini e adolescenti della città, hanno raccolto giocattoli usati, li hanno restaurati e poi rivenduti. Gli incassi di questa edizione sono stati destinati al programma "Bravo" (Birth Registration for All Versus Oblivion) promosso dalla Comunità per sostenere la lotta di tanti bambini non registrati all'anagrafe nei paesi in via di sviluppo.

Foto 6





SALUTE
PUBBLICA,
MEDICINA
PREVENTIVA
E RIABILITATIVA



Un'altra unità di assistenza all'associazione Cure Palliative

L'Associazione Cure Palliative di Livorno continua a potenziare la sua attività di assistenza domiciliare specializzata ai pazienti affetti da patologie tumorali in fase terminale. Nell'anno 2009, il numero delle persone curate dall'associazione nelle proprie abitazioni è salito a 541 unità (459 nel 2008). Inoltre sono stati presi in cura cinque pazienti affetti da malattie non neoplastiche ma neurodegenerative, che, per la loro gravità e complessità, richiedevano una sollecita assistenza.

Per il futuro prossimo l'associazione si propone di organizzare un Osservatorio di Assistenza Sociale, per individuare le famiglie in situazioni di maggiore difficoltà ed intervenire con tempestività nella ricerca di aiuti possibili.

Un contributo alla copertura e razionalizzazione del servizio su tutto il territorio provinciale verrà dalla costituzione di una Federazione Provinciale delle Cure Palliative, un progetto sul quale l'associazione livornese sta lavorando insieme alle associazioni "sorelle" di Cecina, Piombino ed Elba.

L'operazione produrrà un servizio più efficiente e più esteso, ma anche un aumento di pazienti da seguire. In questa ottica, risulta pertanto indispensabile mantenere il livello di organizzazione attualmente raggiunto e di far fronte a nuovi investimenti da destinare, in particolare, al potenziamento dell'offerta di personale socio sanitario.

La Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno ha sostenuto l'attività e la crescita dell'associazione



Cure Palliative dalla sua nascita, nel 2003. Nel 2008, con un contributo di 75 mila euro, ha avviato un progetto per dotare l'associazione di un'altra unità di assistenza, composta da un medico ed un infermiere, con l'obiettivo di assistere gratuitamente, sia durante la degenza ospedaliera che presso il domicilio, un maggior numero di pazienti oncologici evolutivi e di malati cronici non oncologici in fase terminale. Un ulteriore stanziamento della Fondazione di complessivi 150 mila euro, distribuiti equamente negli anni 2009-2010, sta consentendo all'associazione di continuare ad offrire un sostegno forte alle famiglie dei pazienti che, altrimenti, si troverebbero ad affrontare oltre al dolore, anche situazioni economiche spesso gravose e insostenibili.



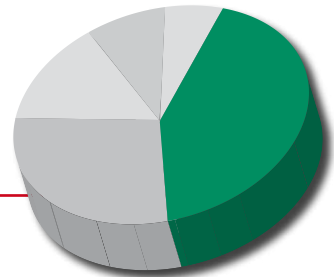
I SETTORI DI INTE

RVENTO ▶ ▶ ▶ ▶ ▶

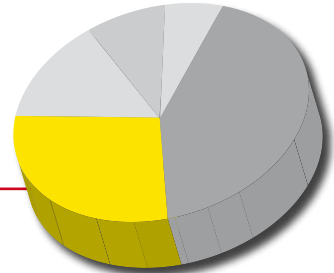
257 PROPOSTE FINANZIATE NEL 2009



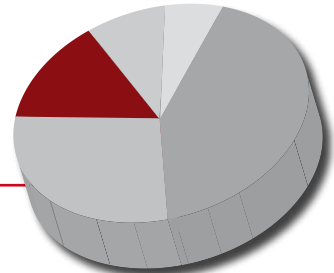
Settore dell'arte, attività e beni culturali



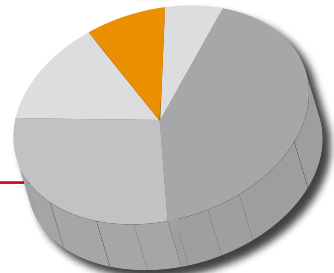
Settore dell'educazione, formazione e istruzione



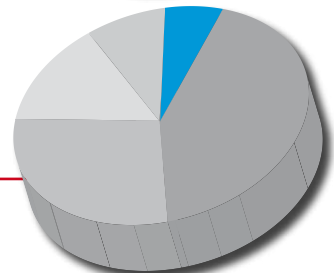
Settore del volontariato, filantropia e beneficenza



Settore della salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa

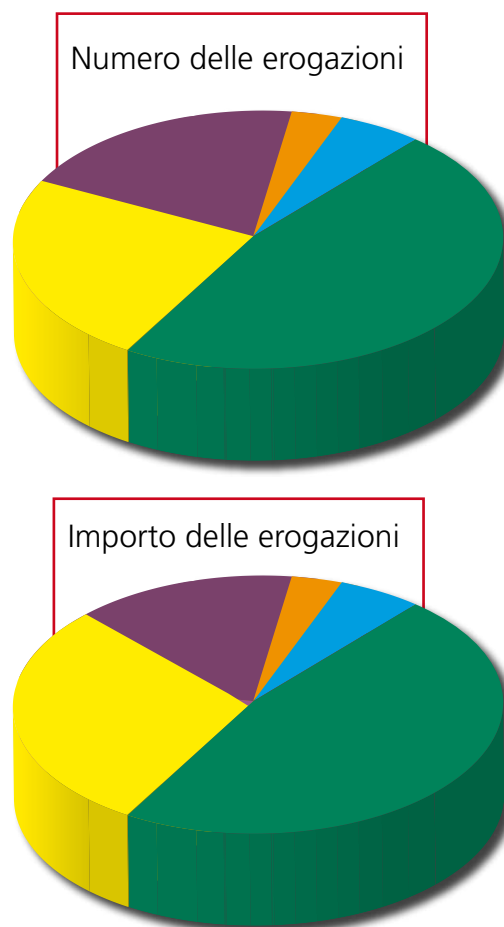


Settore della ricerca scientifica e tecnologica



Numero ed importo delle erogazioni

Nel 2009 la Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno ha destinato un totale di **3.173.195 euro** per finanziare **257** richieste presentate da enti e associazioni non profit. Nonostante la grave crisi economica e finanziaria internazionale, il flusso erogativo della Fondazione ha cercato di rispondere alle esigenze del territorio.



Descrizione	totale numero	totale importo
■ A. Settore dell'arte, attività e beni culturali	94	1.201.980
■ B. Settore dell'educazione, formazione ed istruzione	47	773.897
■ C. Settore del volontariato, filantropia e beneficenza	82	869.350
■ D. Settore della salute pubblica, medicina preventiva e riabilitativa	16	175.468
■ E. Settore della ricerca scientifica e tecnologica	18	152.500
Totale delibere "Fondazione"	257	3.173.195



		Numero erogazioni									
		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	
■	Arte	46	70	104	92	89	96	93	123	94	
■	Istruzione	22	29	65	63	61	52	39	53	47	
■	Volontariato	6	31	40	37	45	44	47	44	82	
■	Sanità	14	26	27	20	22	17	23	23	16	
■	Ricerca	5	10	9	12	9	17	16	12	18	
■	Anziani	31	3	8	8	13	8	9	8		
■	totale	124	169	253	232	239	234	227	263	257	

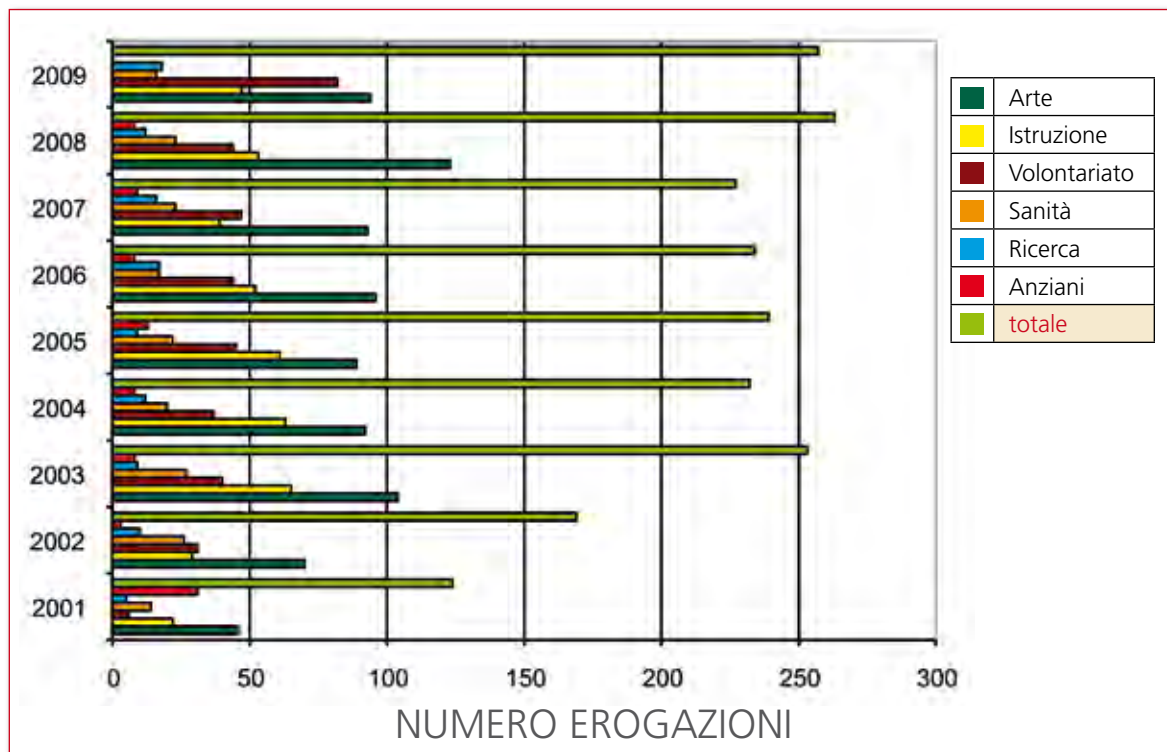


Foto di Sauro Citi



		2001	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009
■	Arte	314.074	902.160	1.076.935	942.202	1.175.334	1.475.028	1.698.603	1.591.147	1.201.980
■	Istruzione	209.499	250.100	421.698	447.968	559.280	547.280	497.471	531.191	773.897
■	Volontariato	20.039	302.274	408.150	347.956	401.116	428.926	433.284	373.578	869.350
■	Sanità	164.027	185.315	247.698	170.397	238.119	173.086	201.041	256.800	175.468
■	Ricerca	21.949	100.500	74.000	102.000	183.100	111.000	148.213	111.400	152.500
■	Anziani	163.975	16.000	83.000	81.949	109.258	70.600	93.300	69.000	
■	totale	893.563	1.756.349	2.311.481	2.092.472	2.666.207	2.805.920	3.071.912	2.933.116	3.173.195

Si conferma la sostanziale tendenza alla crescita del numero delle erogazioni e del loro importo complessivo

■	Arte
■	Istruzione
■	Volontariato
■	Sanità
■	Ricerca
■	Anziani
■	totale

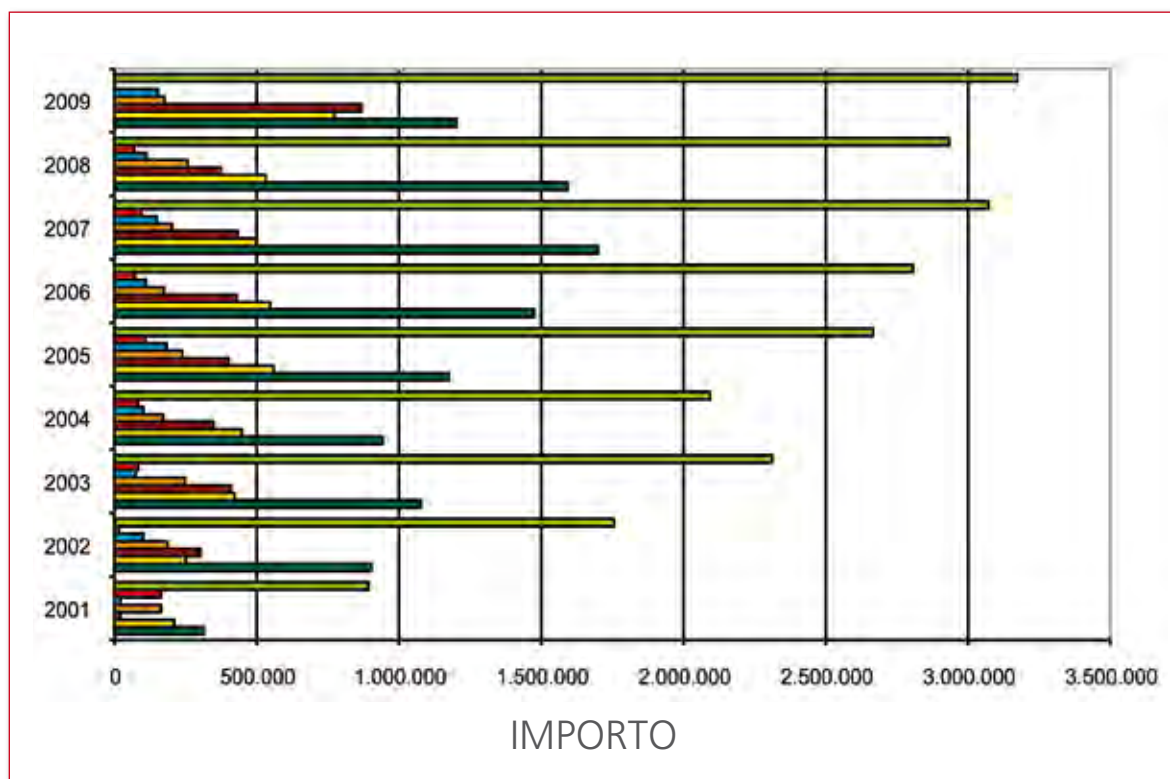


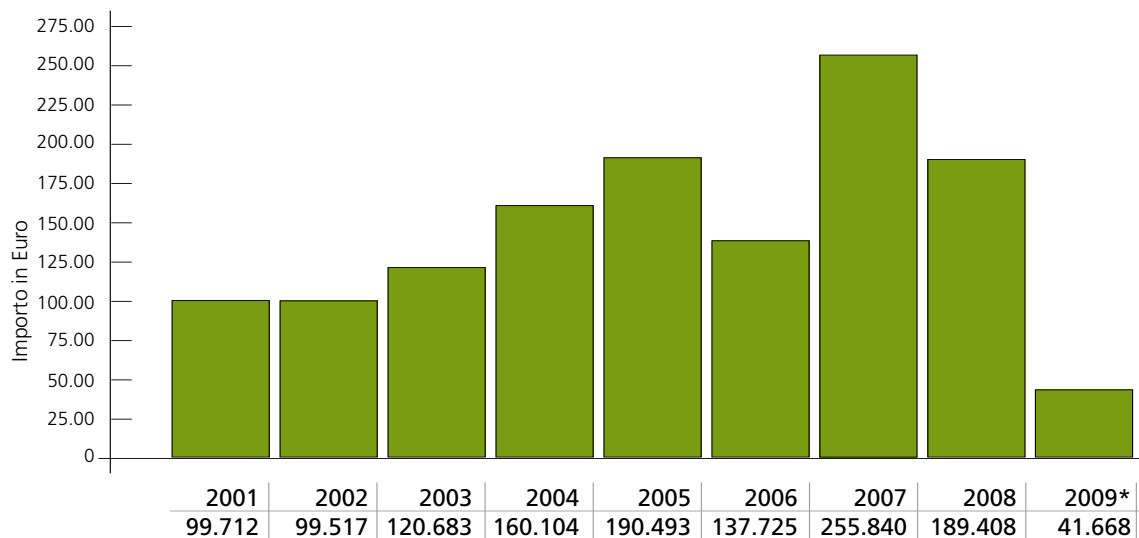


Foto di Sauro Citi

VERSAMENTI AL FONDO DEL VOLONTARIATO

Un capitolo a parte è quello del sostegno ad organismi di volontariato. La Fondazione, infatti, oltre ad esercitare la propria attività istituzionale nel settore

specifico del volontariato, filantropia e beneficenza col finanziamento dei progetti presentati, effettua accantonamenti periodici -e successivi versamenti- a sostegno del mondo del volontariato in generale, secondo le disposizioni della legge 266, approvata nell'agosto 1991. Nel 2009 la Fondazione ha accantonato al Fondo per il volontariato 41.668 euro. A tale importo si è aggiunta, secondo recenti disposizioni normative, un'analoga somma di versamenti destinata al fondo per la realizzazione del progetto Sud.



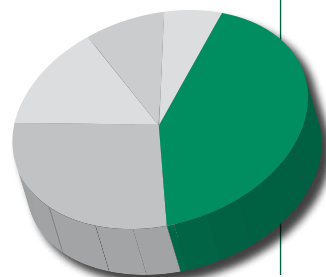
*Ai quali si aggiungono altri 41.668 euro di versamenti al fondo per la realizzazione del "Progetto Sud"





A

ARTE,
ATTIVITÀ
E BENI
CULTURALI





QUALITÀ a costi contenuti, ecco l'offerta del **TEATRO GOLDONI**

È stato il pubblico il vero protagonista della stagione della Fondazione Teatro Goldoni di Livorno. Anche nel 2009 il successo di partecipazione ha confortato le scelte e i percorsi programmatici proposti negli ultimi anni dallo storico teatro labronico, tornato ad essere, dopo la complessa opera di restauro e di recupero architettonico inaugurata nel gennaio 2004, un punto di riferimento importante per la crescita culturale di tutto il territorio livornese e non solo.

Una gestione dei bilanci attenta e compatibile con le risorse, messe a disposizione dagli interventi finanziari pubblici ed altrettanto indispensabili interventi privati, ha permesso di mantenere un costo di accesso tra i più contenuti a livello nazionale insieme ad un'offerta programmatica di qualità. Anche la Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno è intervenuta a sostegno di alcuni progetti: la stagione lirica (80 mila euro), la stagione di prosa (60 mila euro), la stagione concertistica (40 mila euro), la stagione di danza (15 mila euro), gli appuntamenti della Goldonetta (20 mila euro), il Cinema-Laboratorio e la Consulta video makers (10 mila euro), il Cinema- Around Mascagni (10 mila euro).

Il cartellone della **stagione Lirica** ha proseguito l'esplorazione del tema *donna e arti del palcoscenico*, attraverso letture non convenzionali di capolavori come "Turandot" di Giacomo Puccini o la proposta di grandi interpreti della lirica, come lo splendido concerto del soprano Fiorenza Cedolins, una



Goldoni.
Spettacolo InCanto
 (Stagione danza 2009)



delle più affascinose interpreti vocali del nostro tempo. Nel 2009 la Fondazione Teatro Goldoni è stata, inoltre, “capofila” della produzione “Ascesa e caduta della città di Mahagonny” per il Progetto Opera Studio, un capolavoro del teatro musicale del secolo scorso, firmato Bertolt Brecht e Kurt Weill, assai vicino alle moderne forme spettacolari, come il musical americano e di scottante attualità per le tematiche affrontate. La **stagione di Prosa** ha sviluppato alcune direttrici fondamentali di politica culturale della Fondazione Goldoni come il Progetto Pasolini sul senso e la modernità del fare teatro oggi. Ne è nato un cartellone particolarmente “calibrato”, dai generi classici al teatro di parola e di narrazione e al cosiddetto teatro civile, dal teatro musicale al musical, fino al teatro leggero. Da ricordare, tra i lavori brillanti proposti sul palcoscenico livornese, “La Parola ai Giurati” con Alessandro Gassman, “Un certo Signor G” per rivisitare l’opera di Giorgio Gaber attraverso il poliedrico Neri Marcorè, “Amleto” nella lettura moderna ed introspettiva di Alessandro Preziosi, la splendida “Filumena Maturano” del grande Eduardo. Per quanto riguarda la **proposta concertistica**, si è tenuto conto di come la musica sia, al pari delle altre forme d’arte, in continua trasformazione e dunque si è cercato di coniugare l’assoluta bellezza della forma classica a cui giunse nei secoli passati, con le nuove frontiere esplorate da interpreti-compositori. Così accanto alla proposta di opere di Bach, Haendel, Beethoven, Vivaldi, Brahms, interpretate con l’arte e la sensibilità di autentici protagonisti dei più prestigiosi teatri e sale da concerto, tra cui Salvatore Accardo, si sono tenuti concerti di musica moderna con giovani emergenti come Giuseppe Andaloro insieme a personaggi affermati come Giovanni Allevi e Ludovico Einaudi, artisti che con il loro appassionato lavoro esprimono forti segnali di vitalità ed attualità. Per la **danza** si sono distinte le performance “L’uccello di fuoco” di Stravinskij, una delle più felici operazioni artistico-teatrali del Novecento nell’interpretazione

dell'apprezzata compagnia Balletto Sud, insieme a "InCanto", sintesi di un'originale trasposizione nel linguaggio della danza di quell'intreccio di sentimenti e passioni che animano l'Orlando furioso, con protagonista Ater Balletto, la principale compagnia di produzione e distribuzione di spettacoli di danza in Italia.

La **Goldonetta**, attraverso la sua ricca articolazione (Jazz & wine, Parolando, Reading di poesia, Danzando, Il Teatro e il Sacro, Stazioni intermedie, Attività laboratori, Comizi di maggio),

si è ancora una volta caratterizzata con una pluralità di progetti attraverso una precisa identità ma anche una forte interrelazione con i temi e gli spunti propri delle Stagioni del Teatro Goldoni. La "settimana arte", il cinema, è stata ben presente nelle dinamiche progettuali della Fondazione attraverso un'articolata proposta rivolta a giovani filmmakers, documentaristi, associazioni proponenti le più diverse culture cinematografiche, e con rassegne caratterizzate dall'approfondimento di alcune tematiche proprie della programmazione

Goldoni.
Salvatore Accardo
(Stagione musicale 2009)



del Teatro di Tradizione della città. Nell'ambito delle attività previste per il ciclo di "Around Mascagni", da segnalare la proposta di autentiche rarità legate alla figura e all'opera del compositore livornese: una "Cavalleria rusticana" del 1916 con Gemma Bellincioni che fu la prima interprete del capolavoro mascagnano ed una altrettanto introvabile "Rapsodia satanica" con la colonna sonora realizzata da Mascagni nel 1915 e la regia di Nino Oxilia.

Goldoni.
Opera *Ascesa
e caduta della città di Mahagonny*
(Stagione lirica 2009).



Goldoni.
In alto:
*Alessandro Gassmann
ne La parola ai giurati.*
In basso:
*Lina Sastri e Luca De Filippo
in Filumena Marturano*
(Stagione prosa 2009)



NINO COSTA e il paesaggio dell'**ANIMA**

Dal 19 luglio al 1 novembre 2009, le sale del Castello Pasquini di Castiglioncello hanno ospitato una mostra lungamente attesa da studiosi e appassionati della pittura dell'Ottocento: *"Da Corot ai Macchiaioli al Simbolismo. Nino Costa e il paesaggio dell'anima"*.

Era sembrato per molto tempo impossibile recuperare un numero adeguato di quadri tali da illustrare il percorso artistico e rendere giustizia a Nino Costa, pittore di paesaggi impegnato nelle battaglie risorgimentali, artista inquieto di respiro internazionale. Il Comune di Rosignano Marittimo, in collaborazione con la Galleria Nazionale di Arte Moderna di Roma, grazie al contributo della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno, è riuscito a realizzare un

ambizioso progetto di analisi del ruolo di mediatore culturale svolto da Nino Costa nel panorama europeo, ripercorrendone l'intero arco creativo.

L'esposizione, che ha ottenuto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e il Patrocinio della Regione Toscana, ha portato a Castiglioncello opere mai viste in Italia, provenienti da esclusive collezioni francesi, inglesi e d'oltre oceano, in particolare da Buenos Aires e dal Castle Howard nello Yorkshire. Grazie alla disponibilità di prestigiose collezioni pubbliche, tra le quali ricordiamo il Museo d'Orsay e la Galleria d'Arte Moderna di Firenze, e di importanti raccolte private è stato inoltre possibile offrire al pubblico la vista di alcuni dipinti non più esposti dopo la mostra celebrativa di Costa, tenutasi al Campidoglio nel 1927. La mostra, curata da Francesca Dini e Stefania Frezzotti, ha preso le mosse dagli originalissimi studi sul paesaggio di Costa eseguiti dal vero negli anni '50 ad Ariccia e nella campagna romana e si è soffermata sul sodalizio intellettuale con gli inglesi George Mason e Frederic Leighton, attraversando il periodo toscano, in cui il pittore venne a stretto contatto con il gruppo



**Nino Costa, *Bocca d'Arno* (1895 ca)
olio su tavola, cm 17x66**

dei Macchiaioli. A seguire, le opere eseguite durante i frequenti soggiorni inglesi, ispirate dall'ambiente preraffaellita e caratterizzate dalla progressiva trasmutazione del 'vero natural' in 'paesaggio dell'anima'.

In mostra 54 dipinti eseguiti nel corso dell'intera attività del pittore romano hanno dialogato con 35 quadri di rinomate personalità della scena internazionale, documentando attraverso un confronto diretto gli influssi e le consonanze che legarono Nino Costa con Corot e i paesisti della Scuola di Barbizon, gli italiani Signorini, Fattori, Abbati, Cabianca, Sartorio, gli inglesi Coleman, Leighton, Mason e infine la cerchia degli artisti della Etruscan School, fra i quali emerge la figura di George Howard, pittore, amico nonché mecenate di Costa. L'esposizione, così come il catalogo che l'ha accompagnata (edito da Skira), si è suddivisa in 5 sezioni:

Nella campagna romana: spunti di dialogo per la rinascita della moderna pittura di paesaggio;

Costa in Toscana: i Macchiaioli;

I soggiorni a Parigi e a Londra;

La Scuola Etrusca;

Gli anni romani. In Arte Libertas.

La mostra ha richiamato 15.000 visitatori ed è stata recensita su quotidiani a tiratura regionale e nazionale, su settimanali e periodici specializzati in turismo e arte e in alcuni servizi televisivi. Per la sua realizzazione, la Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno è intervenuta con un contributo di 30 mila euro.



**Camille Corot, *La baia di Napoli con Castel dell'Ovo* (1828)
olio su carta applicata su cartone, cm 33,4x59,9**



Indagini archeologiche nella **CATACOMBA** di **PIANOSA**

La storia dell'isola di Pianosa, antica *Planasia*, è estremamente ricca di testimonianze di carattere archeologico, che risalgono sino ai secoli della preistoria.

Le più antiche tracce della presenza umana sull'isola sono attribuibili al Paleolitico superiore (tra 36.000 e 10.000 anni fa): una serie di utensili in pietra che testimoniano l'esistenza di diversi insediamenti, dislocati nelle immediate prossimità della costa.

Nell'isola sono stati rinvenuti anche resti (strumenti litici e frammenti ceramici) e siti attribuibili al periodo mesolitico e neolitico; è stato attestato il popolamento dell'isola nell'età del bronzo (3500-1200 a.C.) dal rinvenimento di alcune sepolture con corredo; mentre recenti scoperte hanno confermato la presenza etrusca a Pianosa, prima della conquista da parte dei Romani (IV-III sec. a.C.). Intorno al 7 d.C. divenne il luogo di esilio di Agrippa Postumo, nipote dell'imperatore. Per l'epoca successiva, sino all'età medievale, si registra invece un'estrema penuria di notizie. Ma la presenza di una comunità stabile sull'isola durante i secoli della tarda antichità è confermata dall'esistenza di una catacomba, probabilmente utilizzata nel corso dei secoli III-V d.C.

La catacomba, formata da numerose gallerie ipogee scavate nella roccia, costituì senza dubbio il cimitero della più antica comunità cristiana dell'isola. È situata presso la costa orientale, in prossimità dell'attuale porto, al margine di un promontorio roccioso denominato *La Teglia*.

A breve distanza si incontrano le tracce più





cospicue della presenza antica sull'isola e cioè i resti di due lussuose ville marittime con peschiera, risalenti tra la tarda età repubblicana e la prima età imperiale.

In base ai risultati delle recenti campagne di indagine condotte dalla Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, è stato possibile ipotizzare che l'intero cimitero sotterraneo si articolasse in due distinte regioni, dislocate su livelli differenti e realizzate in periodi diversi. Nel corso dei secoli, alcuni degli ambienti sotterranei subirono una serie di manomissioni fino ad essere trasformati in cantina e utilizzati per conservare le botti di un vicino impianto di produzione vinicola (XVIII-XIX sec.).

Con l'abbandono dell'attività artigianale e la costruzione dei moderni edifici che attualmente insistono sull'area, le gallerie andarono incontro ad un inesorabile processo di degrado. Alcune vennero colmate progressivamente di detriti e rifiuti, altre vennero sfruttate per alloggiare le condutture e gli scarichi degli edifici soprastanti, compromettendo totalmente l'agibilità e il decoro di questo monumento, memoria dei primordi del cristianesimo pianosino.

L'intervento della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra ha permesso di sgomberare dai rifiuti gli ambienti della regione più conosciuta (A), di demolire le superfetazioni moderne e, dopo opportune indagini, di preservare quanto rimaneva dell'antico assetto del cimitero. Solo marginalmente sono state esplorate le gallerie della regione meno accessibile (B). Alcune notizie di antichi sopralluoghi, insieme alle osservazioni svolte sul campo in occasione degli ultimi lavori, inducono a ritenere che tutto il livello inferiore di queste gallerie sia stato occluso da frane.

Ma lo sbarramento costituirebbe anche la garanzia del fatto che gli antichi sepolcri nel settore basso delle gallerie si siano conservati per buona parte integri.



Gli interventi eseguiti fino ad oggi hanno permesso di sgomberare gli ambienti della regione A e di preservare quanto rimaneva dell'antico assetto del cimitero

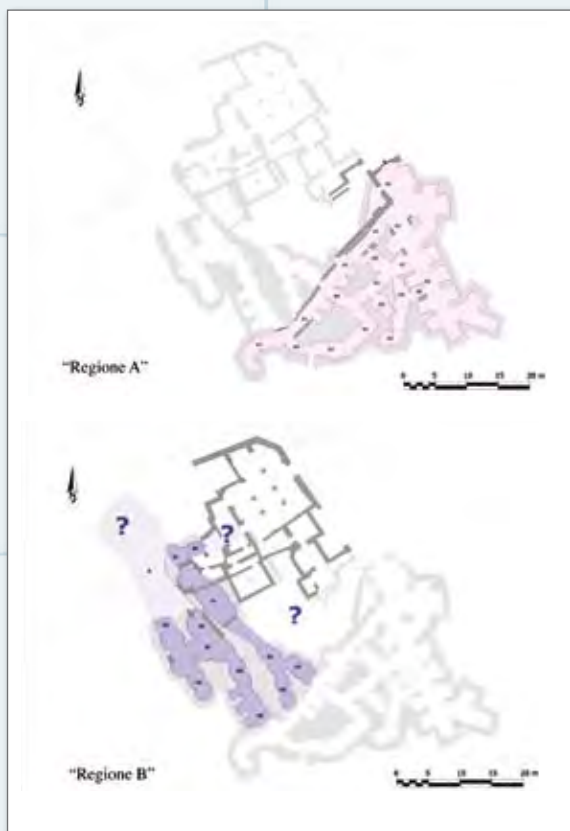
La combinazione di dati storici ed archeologici induce, inoltre, ad ipotizzare che, nell'ambito dell'antico cimitero di Pianosa, forse già nel corso dell'età medievale, e certamente nell'epoca successiva, fosse sorto un centro di culto, probabilmente un santuario, le cui caratteristiche e localizzazione restano ancora incerte. Ampi settori della catacomba risultano sostanzialmente inesplorati, a causa di crolli, frane e interrimenti alluvionali.

Il completamento dello scavo dei settori del cimitero ancora ingombri di depositi e detriti, dunque, impone l'esigenza scientifica di conoscere il monumento nella sua interezza e di aggiornare la documentazione grafica. Nel 2009 la Diocesi di Massa Marittima- Piombino, del cui territorio di competenza fa parte anche l'isola di Pianosa, ha presentato alla Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno un progetto di sondaggi e studi per una campagna di scavi e restauri delle catacombe. Il progetto, finanziato con un contributo di 25 mila euro, permetterà di avviare un programma per la valorizzazione dell'isola.

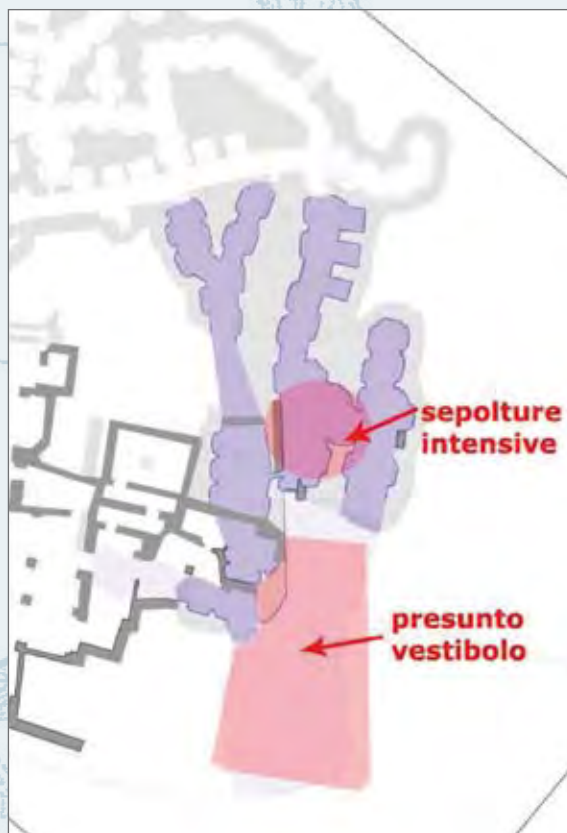
La rigorosa applicazione dei metodi dello "scavo stratigrafico", infatti, consentirà di recuperare una notevole quantità di dati di rilevanza storica e archeologica e l'indagine antropologica applicata ai resti ossei delle sepolture offrirà un apporto scientifico rilevante sulla conoscenza dell'antica popolazione dell'isola.



Le gallerie, con il passare del tempo, erano state occluse da detriti e rifiuti, oppure erano state utilizzate per ospitare condutture e scarichi degli edifici soprastanti.



A causa dei crolli e delle frane molte gallerie della catacomba sono ancora inesplorate in particolare quelle della "Regione A"



Catacomba di Pianosa, nucleo della "Regione B" quella più conosciuta e preservata

La Diocesi di Massa Marittima- Piombino, con la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, alla ricerca di un antico santuario

Nei programmi futuri c'è anche l'idea di far confluire gran parte del materiale prodotto a scopi scientifici e conoscitivi in un piccolo museo collegato alle catacombe. Ma soprattutto, il cimitero paleocristiano di Pianosa, tornato ad essere agibile e recuperato al patrimonio culturale e storico, potrebbe essere definitivamente restituito alla fruizione del pubblico, nell'ambito dei percorsi di turismo sostenibile, promossi dal Parco Nazionale dell'Arcipelago Toscano.



RESTAURO ALLA CHIESA DI SAN FERDINANDO RE



Dettaglio di insegna araldica durante la fase di pulitura

La chiesa di San Ferdinando Re, detta popolarmente "Crocetta", è una delle più belle chiese di Livorno. Si trova nel quartiere della Venezia Nuova, di lato alla piazza del Luogo Pio e rappresenta un gioiello barocco del primo Settecento (1708-1716) progettato dall'architetto e scultore granducale Giovan Battista Foggini. Nonostante sia priva del rivestimento marmoreo previsto in origine, è una delle chiese più importanti della città, rappresentativa del gusto barocco toscano. Soprattutto per i suoi interni, riccamente decorati di stucchi e di sontuosi marmi di Giovanni Baratta, tra cui il famoso gruppo scultoreo dal

titolo "*Gli schiavi liberati*", simbolicamente allusivo al fondamentale compito dell'Ordine dei Trinitari di liberare gli schiavi. L'opera raffigura infatti un angelo intento a liberare due schiavi. Giovanni Baratta (Carrara 1670 – 1747) fu scultore e architetto, uno dei protagonisti della Toscana tardobarocca noto per l'intensa attività di rinnovamento di residenze e chiese di Firenze. Influenzate da modelli romani di matrice berniniana le opere del Baratta furono veicolo per l'affermazione anche in Toscana del gusto barocco. Anche il pavimento-sepolcreto della chiesa settecentesca di San Ferdinando Re è, attribuibile,

per la sua ideazione ed in parte per la realizzazione, a Giovanni Baratta e alla sua bottega.

Si tratta di un'opera pregevolissima per l'impiego di marmi pregiati (rosso antico, giallo di Siena, bardiglio, verde di Portovenere) lavorati a tarsia e per la sontuosità degli ornati a cartigli e emblemi. Il continuo uso ha determinato alcune perdite lapidee e soprattutto una generalizzata decoesione dei marmi dai loro alloggiamenti. È stato necessario, pertanto, intervenire con un restauro conservativo che ha interessato il consolidamento, l'integrazione e ricostruzione dei materiali lapidei, con relativi interventi di pulitura e finitura delle lastre e delle tarsie marmoree, disposte a raggiera intorno al sepolcro centrale. L'area invade parte della navata, si estende principalmente nella zona mediana del transetto e termina ai piedi del presbiterio dove si fa più intensa la corrispondenza con l'architettura del Baratta. La decorazione ruota intorno al sepolcro a disegno circolare dei Padri Trinitari, formando due emicicli concentrici che ospitano parte del sepolcreto. Ogni lastra tombale presenta un'insegna araldica, un'iscrizione a caratteri capitali e un sigillo marmoreo di forma ovale per il loculo.

Nonostante circoscritte perdite di tasselli marmorei, le lastre sepolcrali conservavano l'unitarietà del disegno originale e i tratti caratteristici dell'araldica, le decorazioni e le scritte; alcune si presentano più compromesse nella lettura dell'iscrizione oppure interessate da problemi di risalita capillare di sali solubili.

Per questi motivi si è reso necessario un accurato restauro.

Come si è soliti in questa tipologia di interventi, si è proceduto alla pulitura del materiale lapideo (lastre e tarsie), al consolidamento, all'integrazione e alla finitura a cera. Pertanto sono stati consolidati gli alloggiamenti dei frammenti di marmo grazie all'impiego di apposite malte, mentre resine cromaticamente differenti sono state utilizzate per



Tassello di pulitura



Dettaglio della tomba centrale dopo il restauro

la ricostruzione di alcune parti mancanti rendendo omogenea formalmente la superficie.

Il restauro, curato e diretto dalla dott. Maria Teresa Lazzarini della Soprintendenza di Pisa, con la consulenza dell'arch. Francesca Fabiani (per la sicurezza relativa all'ispezione all'interno dei sepolcri) e realizzato dalle restauratrici Giulia Scolari, Glenda Morena e Laura Benucci, è stato finanziato con un contributo della Fondazione Cassa di Risparmi di Livorno di 25 mila euro.